ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

Poste TORINO
Anno 75 Num. 167
Telefoni
dal n. 40-043 al n. 45-043

LUNEDI' MARTEDI'
14-15 Luglio 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-380): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea corsiva. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di respingere le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20, Estero: Anno L. 190, Sem. 84, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Sul fronte orientale prosegue la lotta

Le azioni di sfondamento continuano

I finlandesi attaccano sulle due rive del Lago Ladoga

Il Comunicato tedesco

Berlino, lunedì sera.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Le operazioni di sfondamento sul fronte Orientale continuano metodicamente.

L'esercito finlandese, al comando del Maresciallo Mannerheim, ha iniziato l'attacco da entrambe le parti del lago di Ladoga.

Due battelli pattuglia della marina sovietica sono stati affondati da cacciatorpediniere.

Nella zona marittima attorno all'Inghilterra, bombardieri germanici hanno incendiato due vapori, procedenti in convoglio e ne hanno centrato in pieno, con bombe, altri due.

La scorsa notte, formazioni da combattimento, hanno bombardato con buon successo, impianti portuali sulla costa meridionale e sud - orientale dell' Inghilterra.

Durante la notte, il nemico, impegnando esigue forze, ha lanciato alcune bombe sulla Germania nord-occidentale senza alcun effetto. La caccia notturna ha abbattuto un bombardiere britannico.

La puntata verso Mosca

AMSTERDAM, lunedì sera.

L'« Associated Press » riceve da Ankara che — secondo quanto si apprende in quei circoli diplomatici — la Missione militare britannica in Russia ha trasferito il suo Quartiere Generale da Mosca a Gorki.

Si afferma inoltre che i diversi Commissariati sovietici si preparano a lasciare Mosca.

Secondo informazioni qui pervenute, le avanguardie germaniche sarebbero già a 130 miglia — poco più di 200 chilometri — da Mosca.

N. P. D.

Prosegue l'avanzata dei "celeri,, ungheresi

Budapest, lunedì sera.

(Tr.) - Il Comando Supremo delle Forze Armate ungheresi comunica oggi:

Le nostre truppe celeri hanno continuato l'inseguimento del nemico. In combattimenti con le retroguardie bolsceviche abbiamo fatto altri prigionieri e catturato una batteria. Le nostre forze aeree hanno abbattuto cinque aeroplani nemici.

Il Comunicato italiano

Un reparto nemico messo in fuga a Tobruk

Le opere della piazzaforte bombardate - Depositi incendiati dalle bombe degli aerei presso Marsa Matruh

BOLLETTINO n. 404

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, un reparto nemico è stato posto in fuga dal fuoco delle nostre artiglierie.

Formazioni aeree dell'Asse hanno battuto posizioni nemiche e incendiato depositi nei pressi di Marsa Matruh. A Tobruk sono state bombardate postazioni di artiglierie, apprestamenti logistici, concentramenti di automezzi e gli impianti portuali. Due aerei britannici che tentavano di attaccare Tripoli, abbattuti dai nostri cacciatori, sono precipitati in fiamme nel mare.

Nell'isola di Rodi, velivoli nemici hanno bombardato alcune località producendo lievi danni.

Nell'Africa Orientale vivace attività di artiglierie nel settore di Uolchefit.

11 LUGLIO: ORE 4,30

Il passaggio del Dniepr

Azione sincrona di aerei, artiglieri e fanteria — Il crollo della difesa sovietica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Il forzamento del Dniepr è, fra i molti, infiniti episodi di questa seconda parte della campagna d'Oriente, di quelli che indubbiamente rimarranno maggiormente rilevanti, dato l'imponente dei mezzi messi in campo dai germanici e considerata ancora l'importanza che tal fatto ha avuto ed ancor più avrà nell'ulteriore decorso della campagna.

L'azione è stata concordata fra tutte le armi, cosicchè l'attacco si è scatenato sia dal cielo come da terra.

Le fanterie germaniche avevano, infatti, raggiunto la riva destra del fiume e vi si erano attestate tosto raggiunte da colonne di autocarri che portavano il materiale per il traghetto.

Tutto pronto

Nella notte, tale materiale veniva posto nelle località prescelte, mentre alle spalle delle fanterie si piazzavano le artiglierie pesanti che nel frattempo erano giunte con i loro mastodontici trains.

Ad aprire l'ostilità nel settore non erano, però i cannoni, bensì l'aviazione.

Ecco, una impressionante descrizione avuta occasione di assistere dal migliore osservatorio — un aereo — all'azione.

« Sono le 4,30 del giorno undici luglio, ancora una volta di piena estate; e oggi — egli scrive — avrà inizio un attacco in grande stile contro la parte centrale della « linea Stalin », sul fiume Dniepr. All'ora « X » l'artiglieria tedesca scatenerà un uragano di ferro e fuoco; qualche minuto prima di tale ora, che ancora nessuno conosce con precisione, l'aviazione germanica dovrà bombardare il terreno antistante, dall'altra parte del fiume.

« L'aeroplano da ricognizione, del cui equipaggio faccio parte sorvola il fiume. Le fortificazioni sovietiche sono distintamente visibili. « L'attacco delle truppe tedesche dovrà spazzarle via. Sulla linea nemica tutto è ancora tranquillo.

« Improvvisamente i bombardieri tedeschi avanzano da occidente; gli Stukas attaccano a destra ed a sinistra e lo cerca alla distruzione incomincia.

Apparecchi da combattimento incrociano sul fiume. A regolari intervalli nuovi bombardieri, di ogni tipo, si avanzano dalle nostre linee su quelle nemiche; gli apparecchi tedeschi sono ormai ovunque, sembrano oscurare il sole.

« Fuoco e fumo sorgono dal suolo, come funghi giganteschi e sempre nuove formazioni di Stukas che avanzano per prendere il posto di quelli che, avendo esaurito le loro bombe, ritornano verso le basi per rifornirsi; e comincia intanto il secondo atto del dramma sul fiume Dniepr.

Tuona il cannone

« Lungo tutto il gigantesco fronte, l'artiglieria tedesca apre il fuoco di distruzione di tutti i suoi calibri. Granate di ogni dimensione volano attraverso l'aria seminando il fuoco e lo sgomento nelle formazioni nemiche.

« Improvvisamente, sul fiume, dei punti neri, partiti dalle nostre posizioni si muovono verso il nemico: sono i battelli tedeschi che attraversano il fiume. Le truppe tedesche che essi trasportano, attaccheranno i russi, corpo a corpo ».

L'azione è infatti proseguita frantumandosi in una infinità serie di scontri locali. Il passaggio dei fanti si è compiuto — si può dire — « sotto il calore degli scoppi », tanto rapidamente è stata l'azione dell'artiglieria di appoggio. Le granate tedesche hanno continuato a battere la prode del fiume fino a tanto che i fantaccini vi sono arrivati a pochi metri con i loro canotti pneumatici. Soltanto allora è stato allungato — e di assai poco — il tiro, così da continuare la protezione diretta della truppa sbarcante.

Come i germanici giunsero sulla sponda sinistra, s'istituirono subito delle teste di ponte che presto si collegarono l'una all'altra, permettendo in tal maniera un più tranquillo e sicuro transito sul fiume.

Nel contempo l'artiglieria d'assalto tempo sotto il proprio controllo l'artiglieria pesante russa, sconvolgendo le postazioni sul quale era stato affidato il compito di battere i guadi.

In tal maniera, dopo non troppo tempo potevano intervenire i pionieri germanici, i quali lanciavano i primi ponti, aprendo così la strada all'avanzata delle formazioni blindate.

Nello stesso tempo anche le artiglierie potevano passare il fiume e la conquista si consolidava dilagando l'avanzata oltre la munitissima barriera che era stata presentata come una delle più solide difese della Russia sovietica.

LA SITUAZIONE

Seconda battaglia al fronte orientale

Nella prima grande battaglia sul fronte orientale i tedeschi e gli eserciti alleati hanno occupato gran parte dei territori conquistati dai russi dopo l'inizio della guerra europea e nel settore centrale ed in quello della Ucraina sono entrati profondamente entro i vecchi confini dell'U.R.S.S.

Un esercito corazzato, secondo giudizio dei tecnici, pare possa compiere, combattendo, un'avanzata di quattrocento chilometri. Dopo le macchine hanno bisogno di un breve periodo di sosta per la revisione. Le forze corazzate tedesche nella prima battaglia sono penetrate in profondità da 400 a 600 chilometri lungo un fronte di duemilacinquecento. La sosta è stata brevissima, appena 48 ore. Non solo. Il Bollettino ufficiale tedesco avverte: « Le basi di rifornimento necessarie per il proseguimento delle operazioni della nostre armate motorizzate si trovano già sulla ex-linea Stalin».

Sulla seconda battaglia in corso, i tedeschi informano che la linea Stalin è stata sfondata nei settori più importanti. La linea era una imitazione di quella Siegfried che i tedeschi avevano opposto alla Maginot lungo il Reno. La « Stalin » è un sistema difensivo profondo in taluni punti 150 chilometri. Ora il fronte principale di attacco nel settore centrale si trovava già sabato sera ad oltre duecento chilometri da Minsk.

La seconda battaglia deciderà la sorte delle tre principali città della Russia europea: Pietroburgo, Mosca e Kiew. Tutte e tre sono già direttamente minacciate. Sulla base dei Bollettini tedeschi si può anzi ritenere che la caduta della prima sia imminente. E' probabile che la difesa più ostinata sarà fatta dai russi sulla strada di Mosca, difesa affidata alle migliori truppe ed anche al miglior maresciallo che possieda l'U.R.S.S.

Mentre Pietroburgo, Mosca e Kiew sono in pericolo, Stalin e Churchill hanno firmato un'alleanza tra l'U.R.S.S. e l'Inghilterra. Nessun armistizio, nessuna pace separata, nessun [illegible] e plutocrati vivranno o moriranno assieme. Il Patto è andato subito in vigore, non occorre nessuna ratifica. Stalin deve aver giudicato la situazione così grave per l'U.R.S.S. da ritenere anche un breve rinvio un pericolo mortale. Con questa alleanza, nell'attuale grave situazione, Stalin spera ancora, malgrado la sconfitta militare, di radunare attorno al suo nome tutte le forze della Russia, comprese quelle anticomuniste. Vedremo fra poche settimane se questa estrema speranza è un'illusione.

La Russia comunica che non intende rispettare le navi della Croce Rossa

Stoccolma, lunedì sera.

(Tr.) - Un comunicato ufficiale pubblicato stamane a Mosca fa sapere che il Governo dell'Unione Sovietica non intende accordare alla Germania i privilegi derivanti dalla Convenzione di Ginevra, che entrambe queste due Potenze hanno firmato il 18 aprile 1907.

Il Ministro bulgaro a Mosca, Namenoff, a nome del Governo del Reich, aveva infatti informato il Governo sovietico che il Governo germanico intende impiegare delle navi ospedale, sia nel mare Baltico che nell'Oceano glaciale Artico.

A nome del Governo sovietico, Molotof ha risposto che non poteva assicurare il rispetto a queste navi della Croce Rossa. Negli ambienti diplomatici della Capitale svedese si fa rilevare che questo atteggiamento russo è in linea con quello già adottato da alcune settimane. Durante la settimana scorsa, l'aviazione sovietica ha, infatti, attaccato una nave ospedale romena al largo di Costanza, sul Mar Nero.

In... ascolto del nemico

Un aeronauta della « Milmart » in attento ascolto per dare l'allarme in caso di attacco aereo nemico alla nostra costa

Dalla ritirata alla fuga?

La resistenza delle truppe russe

vacilla sotto i colpi di maglio

inferti dalle forze germaniche

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Le truppe germaniche ai lembi estremi, di fronte alla Linea Stalin, nei suoi punti più importanti, incalzano il nemico al di là del Dniepr, verso Kiew e Pietroburgo. Queste sono le mete annunciate dal Bollettino delle Forze Armate germaniche.

A nord-est di Minsk, la occupazione di Witebsk — posizione chiave sull'altopiano fra l'alto Duna e l'alto Dniepr — apre ai tedeschi la via di Mosca.

Ecco la marcia sul Kremlino, che gli ingranaggi pluto-sovietici non si attendevano. Occupata Witebsk — a mezza strada previa dei 950 km. che separano la Prussia orientale da Mosca — non si oppongono più ostacoli naturali, come il largo Dniepr, le fortificazioni rilevanti che possano arrestare l'impeto delle divisioni germaniche.

Anche la forma di cautone interna delle orde militari bolsceviche, è stata gravemente colpita. In molte unità si sono verificati sintomi di disfacimento; nelle file anglo-americano-sovietiche si è corso ai ripari.

Dopo avere fatto ricorso a ogni mezzo sleale e proditorio durante la lotta contro le truppe alleate, i bolscevichi fanno ora accusare dal loro agente presso il Governo di Buenos Aires che i tedeschi fanno uso di gas asfissianti. Questa nefanda accusa — lanciata da uno Stalin che iniziò la sua carriera come volgare grassatore da strada maestra, per giungere attraverso l'uxoricidio alla carica di perfetto esecutore di ordini e carnefice del sadismo giudaico — viene ripetuta con ogni energia dal Comando Supremo germanico. Si tratta di una bugia dettata dalla disperazione.

Il Comando Supremo germanico ha comunicato spesso volte di non far ricorso ai gas asfissianti, sempre che il nemico se ne astenga. Questa dichiarazione non ha necessità di conferma; fino a ora mai da parte tedesca, su nessuno dei molteplici fronti di guerra, si è fatto ricorso ai gas. Coloro che detengono il potere a Mosca diffondono la nefanda menzogna che ha un autentico carattere bolscevico, al fine di metter in mani questi per l'uso dei gas.

Tuttavia stiano sicuri i russi: il Comando Supremo germanico saprà ricacciare in gola la menzogna, saprà reagire con la nota e tempestiva energia, se i bolscevichi dovessero calpestare anche la Convenzione Internazionale che vieta l'impiego dei gas asfissianti.

La vittoria sul Fronte Orientale è assicurata.

Con lo sfondamento della Linea Stalin le forze principali sovietiche sono paralizzate e spezzate. Nessuna chiacchiera potrà annullare la realtà.

Questa vittoria è talmente gigantesca che Londra e Washington — le due compiacenti comari di Mosca — dovranno tirarne le conseguenze.

Ecco la marcia domenicale newyorkese ha pubblicato a caratteri di scatola il Bollettino straordinario del Comando Supremo germanico e la notizia, malgrado i bugiardi comunicati ufficiali bolscevichi, ha avuto l'effetto di un fulmine a ciel sereno.

Malgrado i tentativi della Reuter, la quale si è affrettata a dichiarare che bisogna aspettare la conferma della notizia germanica, è evidente che taluno « espansivello » di plutocrati e guerrafondai anglo-americani, che si bazzicano sulla resistenza sovietica, sono distrutte.

Il coci sono crollate, come un castello di carte chiacchiere, le menzogne diramate nel mondo intorno da una triplice propaganda:

« I grandi successi delle armate sovietiche; le migliori divisioni tedesche distrutte; la efficienza difensiva arrestata l'avanzata dei carri armati tedeschi e impedisce i rifornimenti; i tedeschi si sono arrestati; il piano tedesco di una guerra-lampo contro l'Unione Sovietica è fallito; otto milioni di soldati sovietici in marcia verso i confini tedeschi... ».

Witebsk, Kiew, Pietroburgo: questa è la risposta della spada tedesca.

Vice

La brillante impresa di una batteria d'assalto

Berlino, lunedì sera.

Si apprende che durante i combattimenti nella Bessarabia una batteria di artiglieria d'assalto germanica ha distrutto 14 cannoni, 7 cannoni anticarro, un lanciamine, 32 mitragliatrici, un carro armato, 7 vagoni ferroviari carichi di munizioni ed una locomotiva dei bolscevichi. I serventi della batteria hanno avuto soltanto un ferito.

L'eco della disfatta sovietica

Prime ammissioni di Mosca

Interrogativi e dubbi sulla efficienza delle riserve russe di uomini e di materiali

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(Tr.) La situazione al fronte russo è per gli osservatori neutrali definita in modo abbastanza netto dai comunicati germanici, che rendono noto l'avvenuto sfondamento nei punti principali e dall'ultimo comunicato del comando sovietico.

Questo comando, dopo il silenzio dovuto all'imbarazzo, comincia a ammettere che la situazione si è modificata sebbene aggiunga « in modo non sostanziale » (quale poi fosse la situazione degli scorsi giorni il comando sovietico non c'è l'ha mai detto).

I delusi

Questa prima ammissione è giudicata abbastanza significativa, anche da coloro che speravano nell'infrangersi dell'offensiva tedesca, perchè nessuno ha dimenticato che, immediatamente prima della precedente fuga russa sulla « linea Stalin », il Comando sovietico aveva avuto il coraggio di affermare di avere inflitto all'esercito tedesco una grave disfatta.

Si nota anche che l'ultimo comunicato ufficiale sovietico non accenna minimamente a contrattacchi delle truppe russe, ciò che è un chiaro indizio della sconfitta, che ha tolto alle forze della difesa ogni capacità combattiva.

I russi non potranno ricuperare questa capacità se non portando in linea nuove riserve, qualora però lo stato delle vie di comunicazione e l'ininterrotta offensiva dell'aeronautica tedesca lo permetta loro.

« Dalle forze delle riserve che i russi potranno impiegare — dice un'Agenzia britannica nel suo resoconto della situazione inviata da Mosca — dipenderanno gli avvenimenti delle prossime due settimane, che saranno della massima importanza per tutta la guerra sul fronte orientale ».

Questa stessa Agenzia, d'altra parte, riconosce che « le conquiste territoriali dell'esercito tedesco nelle prime tre settimane sono senza dubbio importanti ».

Per spiegare questo esito, l'Agenzia soggiunge di ritenere che « la guerra-lampo contro l'esercito russo sia stata intrapresa dalla Germania

con fortissimo impiego di materiali e di uomini e che contro il fronte russo siano stati scagliati 10 mila carri armati e approssimativamente 10 mila velivoli da bombardamento e tuffo e da caccia ».

Queste constatazioni di fonte non sospetta, imbarazzano evidentemente qualche critico militare svizzero, che fino a ieri giudicava la situazione immutata e che ora ritiene d'oro il silenzio.

Mi inducono, per esempio, il critico militare della National Zeitung di Basilea, *organo tuttavia ferocemente anti-fascista*, a notare che il comunicato russo evita di definire quale sia la situazione militare e a prevedere che « l'affermazione del Comando tedesco di avere sfondato la « linea Stalin » in tutti i punti decisivi sarà presto confermata anche da parte russa».

Il giornale stesso, attenendosi ai fatti conosciuti finora, non crede di « poter misurare esattamente il pericolo che incombe sui russi » e non sa dire « quale sia la gravità della minaccia su Leningrado, Mosca e Kiew, minaccia che, però, è già caratterizzata a sufficienza dalla avvenuta riorganizzazione della difesa russa con la nomina di Voroscilloff, Timoscenko e Budienny a comandanti dei tre settori ».

I mutamenti nella R.A.F.

Di fronte a questi avvenimenti viene considerata come puramente illusoria la portata del Trattato di alleanza firmato ieri a Mosca da Molotof e dall'ambasciatore britannico Cripps col quale trattato i due Stati contraenti si sono obbligati a darsi un aiuto reciproco e a non concludere pace separata. Un impegno simile di fronte all'assoluta impossibilità dell'Inghilterra di fornire aiuti effettivi alla Russia ed al disfacimento progressivo e ineluttabile dell'esercito sovietico non può essere destinato che a ingannare i gonzi.

Vi è chi paragona l'aiuto reciproco della Russia e dell'Inghilterra a quello di due ubbriachi che si poggiano l'uno all'altro per non cadere.

A proposito di questo trattato si specifica da parte inglese che è a Londra che dovranno essere praticamente decisi, d'accordo con la Missione militare sovietica, gli aiuti da concedere alla Russia e ciò conferma che il trattato ha un valore puramente platonico.

Il fatto, d'altra parte, che l'Inghilterra, dopo aver tanto magnificato l'azione della sua aeronautica, abbia alfine il comandante di quest'ultima arma, il Maresciallo dell'Aria sir Arthur Longmore, sostituendolo con Mitchell, che prima era ispettore generale delle forze aeree, viene considerato come significativo, dato che quest'arma è l'unica che esplichi un'azione di offesa.

Il Longmore ha lasciato il comando e ha preso il posto di Mitchell fin dal primo luglio, ma questo mutamento del Comando Supreme dell'Aeronautica era stato tenuto nascosto per evitare l'impressione che avrebbe prodotto sul pubblico e sottrarsi in seguito alle voci che correvano insistentemente ha dovuto venir confermato.

ULTIMA ORA

167 aeroplani perduti dai russi nella giornata di ieri

BERLINO, lunedì sera.

(Tr.) - **Da fonte competente tedesca si è appreso stamane che nella giornata di ieri, l'aviazione sovietica ha perduto 167 aeroplani. Di essi 82 sono stati distrutti al suolo e 85 in combattimenti aerei.**

Diciassette navi perdute da un convoglio inglese

BARCELLONA, lunedì sera.

Una francese, che aveva viaggiato in un convoglio da Liverpool a Gibilterra, ha riferito al corrispondente di Lisbona del « Diario da Barcelona » che il convoglio fortemente protetto da cacciatorpediniere durante i primi dieci giorni di viaggio è stato attaccato per ben quattro volte e che diciassette navi sono state colate a picco. La durata del viaggio da Liverpool a Gibilterra è stata di tre settimane.

A questo proposito la francese ha ricordato anzi la dichiarazione fatta dal Ministro della marina americana, Knox, che cioè per ogni nave costruita per l'Inghilterra la Germania ne affondava tre altre.

(D. N. B.).

Un incendio a Ploesti provocato da bombardamento

Bucarest, lunedì sera.

(Tr.) - A caratteri semplici ordinari, e senza titoli vistosi, la stampa pubblica stamane la seguente notizia:

« Nella giornata di sabato, sei aeroplani nemici hanno lanciato bombe nelle zone periferiche della città di Ploesti. Una di queste bombe è rimasta inesplosa. Altre hanno colpito depositi di petrolio. E' stato provocato un incendio.

« Fra i soldati e la popolazione civile si lamentano alcuni morti e feriti.

« Quattro apparecchi nemici sono stati abbattuti dalla difesa contraerea. Il vice primo ministro, professore Mihail Antonescu, ha visitato, nel pomeriggio di domenica, il luogo dell'incendio ».

Le loro canzoni

« Dimmi con chi vai, e ti dirò chi sei ». Questo si dice degli individui. Dei popoli l'indicazione potrebbe essere un'altra: dimmi che canti, e ti dirò chi sei. Perchè il canto è il compagno segreto che ognuno ha con sè, e che rivelandosi rivela l'anima stessa in cui si nasconde. E quando poi gli uomini sono in parecchi, o all'osteria o alla guerra, o sotto l'pergolo o sotto la mitraglia, e quel bisogno di cantare si fa corale mente più impulsivo, più irresistibile e schietto, non potrete certo sbagliarvi a giudicarli. Il cuore si libera dalla bocca: la nota è naturale come il respiro; quello che musicalmente si esprima in cinque o in dieci minuti d'oblio è quanto avevano accumulato, filtrato entro l'essere espansivo milioni d'esperienza comune. E' il sangue, insomma, che si rivela nel canto. E quando le voci sono molte, le vene della razza sono tutte lì da riconoscere, lì, sapire, come quelle dei fiumi segnati in celestino sulle mappe.

Le canzoni degli eserciti in guerra le conosciamo ormai tutte. E di tutte sappiamo che pensare. La frivolezza « chanson de route » francese, ha avuto la sorte della sua fatuità. Nella gelida, monotona cantone inglese, è già paese lo stancamente fatale di quel popolo, a cui fra l'altre dannazioni è toccata quella di non avere una musica. Quante ai cori dei Russi, non affrettatevi a giudicarli troppo bene da quelle due o tre gemme esposte nel « Boris Godounof ». Non bisogna confondere il genio di Mussorgski con lo spirito della schiatta. Le vere canzoni russe, le più lugubri e famose, sono quelle che si comprendono tra la sfilagente « Ciccornia » e l'altrettanto nebbiosa « Volga Volga »: due liriteri di una così immeritata celebrità, che i paradisti hanno finito per metterle in burletta. Ora voi sapete che la musica, come Napoleone, non soffre il ridicolo. Raffaia, muore. La sua sentenza capitale si chiama sempre caricatura.

Musica matta e razza disumana. Ecco la Russia. La quale non canta, non può cantare che da ubbriaca o da disperata. Maschi e femmine, servi o signori, mugichi o sapienti, aguzzini e poeti, son tutti una rissa. E come cantano, agiscono; come cantano disperati, vivono aberrando. Gli stessi vati dell'insurrezione bolscevica rispondevano al nome di Bloch, ebbro da mattina a sera, o di Essenine, che frustava a sangue le vecchie amanti.

Da noi, in Italia, quei canteri di rivoluzione si chiamavano Mameli; Körner in Germania; Petöfi in Ungheria. Erano gli esseri più candidi, più miti, limpidi di cuore come di sguardo. Ho qui accanto una raccolta internazionale di canzoni di guerra. Recano quante sono una dolcezza, una tenerezza, una nostalgia o di donna lontana o di casa tranquilla. Si parla dunque solo delle italiane e delle tedesche, le più belle di tutte. Ma anche le francesi invocano Madelon, e le inglesi Tipperary; allo stesso modo che le germaniche esaltano l'ombra della Selva Nera o il balconcello di Turingia. « das grüne Haz von Deutschland », e le italiane le terrazza di Margellina o il « core 'e chiste core ». Volete però sapere qual'è il ritornello della più popolare canzone di guerra russa? « Berrò il tuo sangue, Fritz, (Fritz era il tedesco, già avversario nell'altra guerra) se il vino non basterà ». Oppure quest'altra finezza: « Nulla è più dolce all'anima del lamento del nemico che muore! ». Razza bestiale, ecco. « Gli uomini... e i Russi »: si diceva, una volta, sul Baltico. E chi sia stato, un giorno soltanto da quelle parti, lo sa: i Russi non sono uomini. I generali di Stalin portano lo « knut » come quelli di Ivan il Terribile e di Boris l'infanticida. Ma le loro canzoni fanno parte del loro zaino: a l'armamentario del 1941 è ancora quello del 1914, in cui nella bisaccia d'ogni bravo cosacco del Kuban c'era il suo bravo coltellino per affettare il pane, e, insieme, per levare gli occhi ai prigionieri...

Ramperti

Onoranze centenarie in memoria del prof. Giovanni Calderini

Ci comunicano da Varallo Sesia che ieri, domenica, è stata ricordata con la dovuta venerazione la ricorrenza della morte avvenuta il 13 luglio 1920 del professor Giovanni Calderini, l'insigne ostetrico-ginecologo della nostra Università e delle Università di Parma, poi di Bologna dove concluse la sua lunga carriera operosa. Il prof. Calderini era nato cento anni fa, nel 1841 e studiò all'Università di Torino dove si laureò nel 1864, divenendo subito assistente alla cattedra di ostetricia del prof. Domenico Vigna e all'Istituto anatomico coi professori Restellini e De Lorenzi coi quali restò collaborando molti anni. Da Torino passò alla cattedra dell'Università di Parma e dal 1894 fu ordinario alla cattedra di ostetricia e ginecologia all'Università di Bologna.

Circa duecento pubblicazioni ha lasciato il prof. Calderini, nelle quali illustra i più strani e difficili problemi e fatti ostetrico-ginecologici accorsigli nella lunga carriera, dando i più saggi e pratici insegnamenti.

La città di Varallo Sesia ove egli vide la luce, dedicò al prof. Giovanni Calderini una lapide marmorea che ne celebra i meriti e gli intitolò una piazza perchè la sua illustre memoria sia sempre presente ai suoi [illegible].

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Durante la guerra del 1706

La difesa passiva di Torino quando c'era l'assedio

Un ordine di sfollamento che non fu mai dato - La ricevuta della pompa c'è, ma non si trova - I quadri dei "soffietti„ del Palazzo Civico al sicuro

Il mito di guerra impone ai centri urbani misure di difesa passiva: illuminazione pubblica affochiate, vetrine e finestre protette, a sera, coi bloc-montanti e opere d'architettura protetti da solide armature; « pezzi » preziosi di archivi, biblioteche, pinacoteche, musei trasferiti in sicuri ricoveri; fortilizi di cantine e intercolonnii di portici tappezzati da pacchetti di sabbia; rischi eventuali: donne, vecchi, bambini allontanati dalle località più esposte all'offesa. Misure che, con gli aggiornamenti imposti dall'evoluzione dei mezzi bellici, sono di tutti i tempi in cui la voce del cannone impera.

La città sulla difensiva

Come oggi, anche durante l'assedio del 1706 la città si mise sulla difensiva. Non ci si limitò a rimuovere dalla terra civica il Toro e l'aquila che lo reggeva o, per attenuare gli effetti del previsto bombardamento, a tamponare le strade che, l'indomani stesso della battaglia liberatrice, l'8 settembre cioè, Vittorio Amedeo dispose fossero immediatamente riattate; infinite altre provvidenze vennero adottate a protezione della popolazione civile, non esclusa un... falso ordine di sfollamento.

La faccenda andò così.

La mattina del 4 giugno gli abitanti delle « isole » comprese, procedendo in linea retta, fra la chiesa dei Padri Gesuiti, cioè dei Ss. Martiri, e la piana della Cittadella, e, dalla parte opposta, fin contro la mura della città verso Porta Palazzo, vengono destati dai « cantonieri » che intimano di evacuare le case e trasportare altrove le masserizie, in tre giorni « sotto pena del saccheggio per precauzione da ogni accidente, in particolare del fuoco che possono causare le bombe minacciate [e *magari fossero state soltanto minacciate!*] dall'armata francese ».

Chi ha impartito l'ordine? Vittorio Amedeo, si dice; ma, con tutto il rispetto dovuto alla persona e alla saggezza del Duca, la misura piuttosto draconiana appare per lo meno intempestiva. Si accorra al Palazzo civico, si chiede che al Duca vengano prospettati gli inconvenienti che dall'esecuzione dello sfollamento in sì breve periodo di tempo potrebbero derivare. I « sindici » si precipitano dal conte Faschieri, comandante la piazza, il quale casca letteralmente dalle nuvole.

— Sgombrare? Ma no, ma no! Il Duca intende soltanto vengano trasferiti dal quartiere ad altro più riparato fieno, paglia, legna da ardere, carbone, tutti i combustibili, insomma, per eliminare o almeno attenuare i pericoli di incendi.

I « sindici » tirano il fiato, la popolazione anche. E il Duca, quando viene a conoscenza dell'equivoco, si indispettisce pel panico inutilmente creato fra i torinesi e, non senza ironia, promette per l'avvenire di stendere gli ordini per iscritto. (Lo sfollamento, purtroppo, dovrà essere effettuato, di necessità, una ventina di giorni appresso, quando le artiglierie francesi cominceranno a vomitare sulla città ogni sorta di proiettili).

Preoccupazioni del momento

Ma anche il più minuscolo problema, del trasferimento delle materie infiammabili non è di facile soluzione, per la « moral impossibilità » (chiasa poi perchè morali, piuttosto che *materiali*) di trasportare la legna da ardere: ne è stata accumulata tanta, i trasporti sono scarsi e costosi, non si sa dove ficcare tutto quel ben di Dio. E poi... e poi, il fecolare bisogna accenderlo ogni giorno, se si vuole, come si deve, sedere a tavola; i panettieri, dal canto loro, devono pur scaldare i forni. Forse, pensano i « sindici », basterebbe riporre la legna « nelle crotte, ben serrate nelle le volte »; ma il Duca è di parere diverso: preferisce venga riposta in grandi cortili; comunque, si rimette alle decisioni del comandante militare. E così conte Faschieri i magistrati discutono e concludono: le legna di grosso taglio escluse le fascine e la stramaglie dei privati verranno riposte « nelle crotte, cortili ed altri siti aperti », là dove meno urgente appare il pericolo.

Del resto, quella degli incendi fu una delle più gravi preoccupazioni del momento: ne fa fede il carico imposto ai proprietari di stabili di provvedere brenta, tine e « altri vasi », sempre pieni d'acqua.

Alla vigilia dell'inizio del bombardamento ci si ricorda, però, che la città possiede una pompa « che serve per dar acqua in occasione di fuoco », pompa che, a richiesta del Duca, è stata consegnata all'Arsenale. Se ne chiede la restituzione e il ricevuto dell'Arsenale annuisce senz'altro ma pretende — più che legittima richiesta — la restituzione della ricevuta a suo tempo rilasciata alla città. Si cerca la ricevuta: introvabile. Dove si sarà ficcata? E chi può sapere con quel po' di lavoro che nell'astretta della situazione è piombato sui disgraziati uffici municipali? Pochi in capo ad intendere ragione la materiale impossibilità di rintracciare la ricevuta non sulla fuori e poiché non è logico che la città rimanga, per ciò, priva di così prezioso strumento di difesa, si trova una soluzione intermedia, salomonica: gratuitamente l'arnese le proprietà la città ne rilasci ricevuta annullando la precedente, salvo restituire quest'ultima, se mai e perverrà alle mani ».

C'era poi da mettere al sicuro le tappezzerie e i quadri dei sofitti, del Palazzo Civico, quei sofitti che la scrivano degli *Ordinati*, disgraziato!, trasformò di propria iniziativa in... *soffietti*, provocando da parte del segretario un paziente ma... incompleto lavoro di correzione. Il salvataggio dei quadri si presentava piuttosto difficile, per il timore che il trasloco li danneggiasse; ma ancora una volta la necessità impose la sua dura legge e quando, scappati i francesi, si pensò di riporre nella loro sede naturale i dipinti, il pittore Pietro Antonio Polone se ne ebbe per tre settimane di lavoro ricevendo, in compenso, 320 lire, più i colori; per non dire delle 15 lire pagate al « tagliatore e indoratore » Barberis, che si incaricò dell'opera manuale di ripristino.

Altre 108 lire toccarono a quel Pietro Paolo Nosenzo, detto Ciarbonello, al quale gli storiografi di Torino devono imperitura gratitudine, chè fu lui a mettere al sicuro l'Archivio dell'Insinuazione (una specie di Ufficio del Registro dell'epoca) e soprattutto quello delle scritture « di questa illustrissima città ».

Provvedimenti minuti

Fra la gente più indaffarata, in quei giorni, erano i decurioni, in parte esentati, sì, dal « dare e mandare alla guardia delle ralliate », ma otto dei quali erano comandati di servizio, unitamente ad otto capitani, nei varii rioni e gli altri dovevano prestare servizio a turno alle porte e presso la sede comunale, destinazioni queste piuttosto... ingrate, soprattutto la seconda, almeno fino al 28 giugno, fino a quando, cioè, « il continuo sparro de' cannoni e bombe » non costringe i magistrati cittadini a sloggiare per trovare ricovero nel convento di S. Francesco da Paola. Pochissimi, del resto, furono gli esoneri: dodici in tutto, accordati ad altrettante persone « elette per servire in città in tutte le occorrenze »; e non è detto che queste occorrenze fossero meno pericolose di quelle toccate a chi difendeva i bastioni.

Innumerevoli, poi, i provvedimenti di carattere minuto ma non meno importanti agli effetti del risultato finale. Così, ai rimorchiarono più a valle i due molini natanti di Cavoretto, perchè servissero alla guarnigione e, al tempo stesso, non potessero essere utilizzati dal nemico; si fecero accomodare i fucili dell'armeria cittadina; si crearono un corpo di sei persone « con giustacorpo e bandoliera » per la scorta ai fieni, legna, bestiame; si istituì il famoso servizio di guardia alla torre; si delegò persona al rilascio dei salvacondotti.

Tutto ciò non avvenne... senza strazio per le strematissime finanze comunali. Tuttavia, i conti vennero liquidati con maggiorenza: conti che andavano dal ritiramento dell'invetriata della cappella di San Valerio alla remissione dei debiti dei fittavoli del Comune o delle tasse dovute dai cittadini di Grugliasco; dalla sovvenzione al priore del convento di Porta Stradia (dove i parrocchiani erano rimasti senza chiesa, i religiosi senza abitazione e il pubblico senza conforti spirituali) alle cinquanta lire elargite all'...sedo autore di due sonetti in onore del Duca. Per talora della nota delle... angustiughe applicate agli infermi poveri dal signor Gambone.

c. b.

La festa del Beato Bonifacio di Savoia

Oggi la diocesi di Torino celebra la festa del Beato Bonifacio di Savoia, le cui spoglie mortali riposano ad Altacomba. Visse nel secolo decimoterzo; il padre suo era Tommaso, figlio al Beato Umberto di Savoia. Aveva splendate attitudini amministrative e direttive ed ebbe l'onore di reggere qualche provincia. Impersonò quarto lo consacrò vescovo e lo designò a Canterbury dove spiccò per lo splendore della sua virtù, specie della sua grande carità e fu un vero santo. Morì nel 1270 e lo dichiarò beato, dopo vari secoli, il Papa Gregorio XVI nel 1838.

L'ingresso del Parroco di Caselle

Ieri, nel pomeriggio, fece l'ingresso il nuovo parroco di Caselle, Partito dal R. Parco dov'era viceparroco, don Ferdinando Miniotti fu accolto festosamente dai suoi parrocchiani a cui disse le sua prima parola pastorale. Quindi la formalità canonica di rito. Pio Bettini, castellano arcivescovile.

Cronache della città e dei dintorni

In articulo mortis

La povera signora era cruciata,
e lo sapeva, avendolo capito
sopra tutto dal fatto che il marito
aveva pianto tutta la giornata
ed aumentando agli ultimi consulti
compianto in formidabili singulti.

« Ascolta, caro... » « I medici han prescritto
il silenzio e la calma, anima: taci! »
Egli la copre di cocenti baci...
« No, caro! Il cuore non può star più zitto,
parlando è il rimedio, mia cucina d'asilla...
Se lo lo dico, morto più tranquilla... ».

Come, singhiozza il consorte, la sposa
di lacrime cospargendo e di carezze.
« Ma lasci queste debolezze femminee! »...
Poi un sorriso più di sorridente
le scuote il capo: « No... T'ho fatto... becco! »
« Come? », Il marito resta quasi secco.

« Forse delira », pensa. « Hai detto, come? »
« Il Diavolo... Bec... cornazzo... » ella ripete;
« perdonami... » « Egli falso, se tutto cela
« il segreto » « Quando? Come e comunque? »,
Alla vita ne può più frastola: « Mario... »,
Strangolo la parola del rosario.

E quindi... muore! Che! Sta già benino;
poche ore dopo è allegra e disinvolta...
Un miracolo, già; ma questa volta
il demonio ci ha messo il suo codino...
« Mario chi? » grida il coniuge infuriato.
« Mario!? Ma io sol posso! Ho delirato... ».

Adesso c'è la causa in tribunale,
perch'egli ha chiesto la separazione.
Ne ha parlato con molta indignazione
ai propri amici ed ai rimasti male:
non si son già sfamati, i farabutti!
Bella scoperta, lo sapevan tutti!...

Dolci e care signore, è stabilito
che i miracoli esistono, e un guaio!
Uno soltanto non s'avrà mai:
che si faccia quel torto ad un marito
(o, se vi garba, dite pure a un merlo)
e questi non sia l'ultimo a saperlo!

Cavaliere

Nel VI anniversario della morte di Edoardo Agnelli

Cerimonia funebre celebrata nella Chiesa di Villar Perosa

Stamane, alle ore 10,30, nella piccola chiesa parrocchiale di Villar Perosa è stata celebrata, con grande concorso di popolo, una Messa funebre in memoria del compianto ed indimenticabile suo Edoardo Agnelli, nella sesta ricorrenza della sua morte.

Alla mesta cerimonia assistevano da una tribuna riservata il Senatore Ing. Giovanni Agnelli con la consorte Donna Clara, la vedova Donna Virginia Bourbon Del Monte col figlio Giovanni, che vestiva l'uniforme di ufficiale di « Genova » Cavalleria. Da Torino erano giunti appositamente il prof. Vittorio Valletta, Direttore Generale della Fiat, con parecchi funzionari dei grandi Stabilimenti di Lingotto e di Mirafiori e della Villar Perosa, personalità dell'industria col Consigliere Nazionale Giuseppe Mazzini, una larga rappresentanza de La Stampa che aveva mandato anche i gagliardetti dal Gruppo Fascista « Sandro Sandri » e del Dopolavoro F. Bresadola.

Assistevano inoltre tutte le autorità di Villar Perosa, alcuni Ufficiali della Milizia ed una rappresentanza delle Scuole locali.

La Messa è stata celebrata in forma suggestivamente semplice e con accompagnamento d'organo. Poco prima che la cerimonia si iniziasse, numerose corone erano state deposte sulla Cappella della Famiglia Agnelli, che domina il piccolo Cimitero di Villar Perosa; ora l'omaggio della città di Pinerolo, della Fiat, della Villar Perosa, dell'ospedale « Edoardo Agnelli » di Pinerolo, del Comune e degli Esercizi di Sestriere, del giornale La Stampa, della Legione Camicie Nere 18 Novembre, di Arturo Ferrarin e di altri amici del compianto Estinto.

In mattinata sono pure state celebrate Messe ad Aquisia nella colonia « Edoardo Agnelli », a Salice d'Ulzio in quella intitolata a « Tina Nasi Amelli », ed alla colonia solare « Costanzo Ciano » in corso Moncalieri.

La morte di un educatore

E' morto a Valsalice il dott. don Mario Astori professore al Liceo Salesiano di Valsalice. La improvvisa scomparsa suscita un cordoglio vivissimo nei confratelli e negli allievi dei quali aveva saputo conquistarsi l'affetto.

Era congiunto del nostro tipografo Giuseppe Raucia. Ai congiunti porgiamo le nostre condoglianze.

Come un commercio di biciclette rubate è stato scoperto dalla Polizia

L'arresto di uno « specialista » ha condotto all'importante operazione — Cinque biciclette rubate in tre giorni — Vendute per lire quaranta e sessanta

Un fortunato incontro ha fatto il giorno 9 corrente il maresciallo della Squadra Mobile Carratti il quale percorrendo una via nei pressi del giardino della Cittadella s'imbattè con il pregiudicato Lorenzo Monticone di Egidio di anni 49 abitante a Bra in via Venaria 11, manovale a tempo perso. Il Monticone non doveva assolutamente trovarsi nella nostra città perciò venne accompagnato in Questura ove molte cose furono scoperte nell'interrogatorio che ne seguì.

Risultò infatti che nel giro di pochissimi giorni il Monticone aveva rubate cinque biciclette e cioè una in via Viotti che rivendette, smontate, al « Balon » per lire 120, una in via Roma che cedette ad un altro pregiudicato, tale Secondo Rocher di Ernesto abitante in via Massari 307, per lire... scarse, una terza nell'interno del giardino della Cittadella, ad uno sconosciuto che era tutto assorto nell'ammirare Macario mentre eseguiva la scena di un film, bicicletta questa che poscia vendette al meccanico ciclista Roberto Carlotti di Francesco di anni 40 abitante in via Boucheron 20 per la somma di lire 120. Una quarta bicicletta rubò nuovamente in via Roma depositandola in un magazzeno di Piazza Giulio 2 della quale vendette le gomme ancora al Carlotti ed il rimanente al meccanico Primo Paschini di Gioachino di anni 20 abitante in via Bellezia 25. Questi a sua volta rivendette il telaio e le ruote al meccanico ciclista Giovanni Messina fu Nicolò di anni 45, abitante in via F. d'Assisi 14 con negozio di cicli in via Santa Maria 3. Un'ultima bicicletta venne infine trovata in casa del Rocher dalla quale questi non seppe giustificare la provenienza e che quindi si presume pure rubata da lui o dal Monticone. Inoltre in casa del Rocher, che è un pregiudicato, vennero rinvenute lire 2030 e neppure di queste l'interessato seppe dare giustificazioni. Di una sola bicicletta si è riusciti a rintracciare il proprietario che è il signor Paolo Ricò abitante in via Vanchiglia 2.

La Polizia ha quindi chiuse le indagini su questo bilancio domandando il Monticone per furto continuato e contravvenzione alla diffida, il Rocher per furto e possesso ingiustificato di valori. Gli altri tre arrestati per ricettazione.

L'elettricista folgorato ieri a Susa è deceduto stamane

Abbiamo dato stamane notizia del grave infortunio toccato all'elettricista Agresto Oddenino di servizio alla centrale elettrica di Susa. Investito da una forte scarica elettrica l'Oddenino era caduto da una scala riportando la frattura della colonna vertebrale. Ricoverato nel pomeriggio di ieri all'ospedale Martini il poveretto è stamane deceduto.

I pugni del calzolaio

Una rumorosa baruffa è accaduta nel laboratorio di calzolaio di via S. Tommaso 30, dove il proprietario, spalleggiato dal figlio ha colletato a certo Mario Alessandri di Giulio di anni 26 abitante in via S. Teresa, un certo lavoro non perfettamente eseguito. Ma dalle parole si passò ai fatti e l'Albanesi fu quello che uscì il più malconcio, fortunatamente non tanto. Perchè egli ricorsosi al vecchio S. Giovanni, si sentì dichiarare che la lievissima contusione riportata all'avambraccio destro sarebbe guarita con due giorni soltanto di cure.

Bastonata dal fratello e dalla cognata si fa medicare alle Molinette

Stamane poco dopo le ore 10 si è presentata alle Molinette per farsi medicare ferite e contusioni varie al viso ed alle gambe, tale Maria Cerutti di anni 31, residente a Valfenera d'Asti. Essa ha dichiarato di essere stata così conciata, a conclusione di un alterco, dal fratello e dalla cognata coi quali era scesa a diverbio per futili motivi. Guarirà in 8 giorni.

Il fiasco sul viso

Ieri sera tardi si è recato all'ospedale Martini a farsi medicare una ferita da taglio, alla guancia sinistra, giudicata guaribile in otto giorni, il sessantaduenne Vincenzo Bronzo fu Luigi, abitante in via S. Anselmo 35. Egli ha dichiarato di essere stato colpito da un fiasco lanciatogli da certa Iole Battaglia con la quale era venuto poco prima a diverbio.

L'arresto di un padre inumano

La vita coniugale della signora Ersilia Cassano di Gaetano, mamma di due graziosi bimbi, è in attesa di un terzo che dovrà in questi giorni nascere, non è certo felice, il quanto il marito Siebel Parecchi fu Baldassarre, di anni 37, abitante in via Arsenale 10 non è niente amante del suo mestiere di meccanico ed è un cinico ed un violento. Invece della pace familiare sono quindi scene. Liscio ed altro che per la malferma salute della Cassano assumono un carattere disgustoso. E già la donna si era l'anno scorso separata dal marito recandosi presso una sorella nel suo paese natale Crusinallo, quando il Parecchi, rimasto solo, si recò lassù ad implorare il ritorno al dovere della moglie la quale accondiscese constatando però subito che i vizi del marito si erano moltiplicati peggiorando. Anzi ora il Parecchi non soltanto la maltrattava continuamente, ma, desideroso di avere denaro in tasca, rivolse a più riprese a vendere numerosi mobili ed indumenti, fra i quali persino i soprabiti dei due bimbi. Di fronte a tale fatto la donna denunciava alla Polizia il marito, che veniva così tratto in arresto per maltrattamenti e violazione degli obblighi inerenti all'assistenza familiare.

Le 200 lire del pensionato

Il giorno 9 corrente il pensionato Michele Nigra di Michele, di anni 49, si era soffermato in piazza Statuto Carignano ed Cassano di essere finito da un giovanotto che poco dopo gli si avvicinava qualificandosi per agente di P. S. ed invitandolo a seguirlo al più prossimo Commissariato. Ma strada facendo ecco fare capolino una richiesta di 200 lire a scanso della denuncia per una inesistente rissa. Il Nigra che non aveva la somma, si impegnava verbalmente di consegnargliela il giorno dopo, alle ore 14. Passando un appuntamento. Ma nella notte egli pensò di denunciare ogni cosa alla Squadra Mobile e all'angolo di via S. Secondo e corso Vittorio si recò pure il maresciallo Carratti che trasse in arresto lo sconosciuto nonchè falso agente di P. S.

Questi risultò essere il fattorino Carlo Patrito fu Battista, di anni 18, abitante in via IV Novembre 350, ed interrogato disse di essersi accompagnato con il Nigra e dopo di avere scambiato un lungo discorso con lui di avergli chiesto il gratuito prestito di 200 lire.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 12 corr.:
Pervarese Nino, impiegato, **Amadei Carla**, insegnante.
Ferrari Emilio, dottore in ingegneria, **Pugliese Angela**, studentessa.
Fratino Pietro, impiegato, **Prati Anna**, impiegata.
Gabbana Italo, meccanico, **De Tottis Carmela**.
Carnevale Pietro, rappresentante, **Pontrone Lidia**, impiegata.
Giaimo Luigi, verniciatore, **Villa Giuseppina**, sarta.
Manduchi Secondo, impiegato, **Secondo Laura**, tessitrice.
Schiavi Dalisc, scrivente di P. S., **Cannoni Elsa**, sarta.
Semeraro Francesco, telegrafonico, **Trichero Paolina**, giornalaia.
Morelli Giovanni, pizzaiolo, **Pompilli Anna**, modista.
Narsotto Vittorio, meccanico, **Gianfalla Lidia**, sarta.
Ormella Domenico, ufficiale R. E., **Buttini Maria Maddalena**.
Peralio Andrea, agricoltore, **Martini Angela**, cameriera.
Ragno Vincenzo, parrucchiere, **Costa Roberta Carolina**, operaia.
Re Giovanni, manovale, **Raffinetto Ermenegilda**, casalinga.
Rossi dott. **Guerrino**, professore, **Chierighini Luisa**, studentessa.
Rosso Battista, meccanico autista, **Lopera Elvira**, impiegata.
Sesto Giannino, aggiustatore meccan., **Barbini Umbertina**, impiegata.
Zamiri Aurelio, operaio, **Stella Fiorina**, dolciera.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corr.:
Cerruti Carla, Arato Silvana, Trichieri Paola, Bauducco Sergio, Robutto Caterina, Fiorini Ornella, Bertolla Luigi, Filippi Mariangela, Sanna Giovanna, Rasi Livio, Rocca Piera, Bonardo Mara, Di Meo Raffaele, Massarello Luigi, Oggi Giuliano, Rocco Carlo, Varino Maria, Salvagno Stefano, Zampogna Giulio, Minari Elma, Costa Salvatore, Fasoglio Lelo.

Nascite denunciate il 15 corr.:
Depetton Oliva, Trotteli Bruna, Zago Carmela, Orsello Giancarlo, Lauzi Mario, Proglo Silvana, Masserini Roberto, Trofiano Gemma, Valerio Giuseppe, Borello Gianpiero, Barca Francesco, Turco Giuseppe, Grillo Franca, Barbieri Gianfranco, Romanini Karlen, Bonvegni Daniela, Bosaulo Anna, Tosco Carla.

Pubblicazioni di matrimonio

Zacchetti Alessandro impiegato FF. SS., con Matteis Alessandrina, impiegata. — Balmatti dott. Cesare, architetto, con Delmonte Elvira, insegn. — Marsala Umberto, meccanico, con Micono Caterina, operaia — Garrone Guglielmo, ferroviere, con Nasi Margherita, sarta — Baldassi Vittorio, autista meccanico, con Sinion Maria, operaia — Olivieri Virgilio, meccanico, con Cesano Nelda, impiegata — Lagarde Francesco, operaio, con Cereia Francesca — Botton Ottorino, agente P. S., con Paoletti Beatrice, calzolaia — Benzo Michele, con Maria Caterina — Castiglioni Enrico, autista, con Bertello Guglielmina — Cavalli Francesco, tranviere, con Pontana Giustina — Ceccoli Candido, commesso viagg., con Rubino Adriana, operaia — Ciatti Natalino, fattorino, con Girardi Margherita — Kalli Carmelo, con Quattrocchi Vesera — De Luca Antonio, sottuff. R. E., con Vernaleone Maria — Nallo Emanuele, meccanico, con Degli Agostini Pedora, parrucchiera — Fantino Stefano, manovale, con Cognasso Francesca — Guerrini dott. Fulvio, impiegato, con Milone Agnese — Sasso Felice, meccanico, con Tirloni Maria — Lucchino Antonio, impiegato, con Villani Carradino, impiegata — Peano Aldo, impiegato, con Orsolini Maria — Ispin Gabriele, manovale, con Cravero Margherita — Frasca Ernesto, falegname, con Meglia Maria, sarta — Benvegnù Romeo, verniciatore, con Zoppolato Luigia — Bariot Mario, collaudatore, con Demichele Aida, sarta — Florena Umberto, agente P. S., con Balmativola Angela, operaia — Clivio Virginio, meccanico, con Berlingeri Ludovica — Maia Corrado, pianista, con Ferrero Matilde — Ferraris Attilio, meccanico, con Palma Caterina, operaia — Mola Luigi, meccanico, con Vigliano Giuseppina, sarta — Demagistris Eugenio, operaio, con Cerrato Lucia, impiegata — Nobili Luigi, farmacista, con Bustico Giorgetta, farmacista — Ghittino Andrea, pensionato, con Giuliano Maria, calzolaia — Mittino Donato, impiegato, con Marchisa Maria, sarmente — Bartolucci Carlo, impiegato, con Giravegna Marianna, pellicciaia — Lamberti Giacomo, meccanico, con Salvano Elsa, impiegata — Cagnasso Luigi, sottufficiale R. E., con Pascina Natalia — Montecrosso Luigi, panettiere, con Octalda Maria Teresa, commessa — Carbonero Alessandro, amministratore celer., con Alnardi Beatrice — Demarte Michele, autista, con De Piccoli Elena, cameriera — Vallarino Giorgio, impiegato, con Assandria Cecilia — Ballor Ernesto, meccanico, con Minicelo Grazia — Giordanengo Pietro, verniciatore, con Trichero Irma — Casella Guglielmo, disegnatore, con

Bollettino demografico DI TORINO 13 Luglio 1941-XIX

NATI	15
MORTI	10

STATO CIVILE

13 Luglio 1941-XIX

Berelli, Ermelinda, coniugata — Terzo Archimede, parrucchiere, con Bertolotti Pedora, sarta — Rosatelli Gioacchino, orefice, con Montanaro Camilla — Castagno Enrichetta, casalinga, con Bisodi Eleonora, impiegata — Russo Aldo, viaggiatore, con Duffel Carla, impiegata — Puglio Giovanni, meccanico, con Cabbia Adelia, domestica — Sala Giuseppe, operaio, con Foglino Giovanna, operaia — Bertita Oscar, ingegnere, con Olivo Isabella — Arduino Giuseppe, artigiano, con Terzano Serafina — Picini Giovanni, meccanico, con Giannino Rocchina, operaia — Donatelli Nicola, impiegato, con Costa Assunta, impiegata — Sirtana Antonio, verniciatore, con Archimede Teresa, sarta — Lerra Vincenzo, verniciatore, con Audisino Rosa, cameriera — Donini Guido, meccanico, con Ispota Ferdinanda, operaia — Allavena Giovanni, commerciale, con Boccelli Carmilla, operaia — Strella Pietro, meccanico, con Rasca Angela, calzolaia — Cicolini Maurizio, tornitore, con Ferraro Ida — Spagliardi Bruna, impiegata, con Demonte Luigia, impiegata — Bruno Augusto, meccanico, con Rodigoi Zulema — Bertetto Carlo, impiegato, con Rolle Anna, commerciante — Gallina Michele, assistente ferroviario, con Rusca Regina, operaia — Savia Egidio, tornitore, con Pavelli Teresa — Zuppo Salvatore, saldatore elettrico, con Rosaino Angela, sarta — De Casa Alberto, architetto, con Ducato Carolina — Emanuel Felicino, tubista, con Micini Enfrosia, rammendatrice — Allievo Biagio, disegnatore, con Godena Anna — Bonino Luigi, verniciatore, con Morello Teresa, sarta — Tua Giuseppe, artigiano, con Crema Irma — Prino Michele, perito chimico, con Gnarinoni Angela — Zanolla Tullio, operaio, con Caviola Maria — Bardelli Emilio, fattorino, con Turigliatto Elsa, lattaia — Barnardi Nello, impiegato, con Rusatto Maria — Camusso Casimiro, operaio, con Demaria Barichetta, operaia — Cantieri Karlov, magazziniere, con Cucinato Clara — De Rosa Ugo, tornitore, con Doglia Florina — Venturini Alfredo, rettificatore, con Petrolini Adalgisa — Ceragiolo Giuseppe, meccanico, con Baudetto Maria, impiegata — Romani cesare, falegname, con Mussa Felice, meccanico, con Tirloni Maria — Lucchino Antonio, impiegato, con Villani Carradino, impiegata — Peano Aldo, impiegato, con Orsolini Maria — Ispin Gabriele, manovale, con Cravero Margherita — Frasca Ernesto, falegname, con Meglia Maria, sarta — Benvegnù Romeo, verniciatore, con Zoppolato Luigia — Bariot Mario, collaudatore, con Demichele Aida, sarta — Florena Umberto, agente P. S., con Balmativola Angela, operaia — Clivio Virginio, meccanico, con Berlingeri Ludovica — Maia Corrado, pianista, con Ferrero Matilde — Ferraris Attilio, meccanico, con Palma Caterina, operaia — Mola Luigi, meccanico, con Vigliano Giuseppina, sarta — Demagistris Eugenio, operaio, con Cerrato Lucia, impiegata — Nobili Luigi, farmacista, con Bustico Giorgetta, farmacista — Ghittino Andrea, pensionato, con Giuliano Maria, calzolaia — Mittino Donato, impiegato, con Marchisa Maria, sarmente — Bartolucci Carlo, impiegato, con Giravegna Marianna, pellicciaia — Lamberti Giacomo, meccanico, con Salvano Elsa, impiegata — Cagnasso Luigi, sottufficiale R. E., con Pascina Natalia — Montecrosso Luigi, panettiere, con Octalda Maria Teresa, commessa — Carbonero Alessandro, amministratore celer., con Alnardi Beatrice — Demarte Michele, autista, con De Piccoli Elena, cameriera — Vallarino Giorgio, impiegato, con Assandria Cecilia — Ballor Ernesto, meccanico, con Minicelo Grazia — Giordanengo Pietro, verniciatore, con Trichero Irma — Casella Guglielmo, disegnatore, con

Ricordate che...

LO STATO CIVILE fa registrare:

	NATI	MORTI	Matrimoni
TORINO	15	10	—

IL SOLE sorge domani, 15 luglio (1941-XIX), alle ore 5.56; tramonta alle 21.13. **LA LUNA** spunta alle 0.48; tramonta alle 13.

L'OROSCOPO DEL 15. — L'influenza benefica di Giove sarà, nel mattino, la preponderante e sarà attiva in ogni campo. Per ogni attività il momento migliore lo avremo fra le 9 e le 10. Il pomeriggio sarà favorevole al commercio. **M. SEPATO.**

I SANTI DEL 15. — S. Enrico confessore, beati Ignazio da Azevedo e 39 compagni martiri della Compagnia di Gesù, S. Bernardo di Baden protettore di Moncalieri.

FUNZIONI DEL 15. — Oratorio Salesiani degli esercizi spirituali per le madri cristiane, ore 16,30 predicati dal P. Mateoce S. J. - S. Giacchino: 6.30 ultimo giorno della Ss. Quarantore - Visitazione: ore 18 Rosario e benedizione per la novena a San Vincenzo de' Paoli. - San Giuseppe (novena a San Camillo de' Lellis protettore degli infermi e degli infermieri): 8 Messa, preghiere, benedizione; 17.45 quarto predica, benedizione. - M. S. del Carmelo (novena ufficiata): 8.30 Messa, predica del P. Redentore; 20.30 rosario, predica del can. Lerdone, benedizione. - Santa Teresa (novena del Carmine): 20.30 rosario, predica del P. Medici, benedizione dalle ore 18 indulgenza plenaria. — **FUNZIONI DEL MARTEDI'**: S. Tomaso, 9 Messa, terz, benedizione - San Carlo: 7 funzione in onore di S. Pellegrino Laziosi; San Domenico: 7

LE PIÙ BELLE ROSE

Scena di Mario Ferrigni

E' una mattina di maggio chiara e fresca; alla locanda del PAGNELLO D'ORO, *fuori di Porta a San Gallo, verso le Cure, a Firenze, nel 1799: dalla parte opposta all'ingresso di strada, in un giardinetto rustico sotto un pergolato, alcuni tavolini a sedie: uno di essi è apparecchiato per la colazione. Sono seduti uno di fronte all'altro il Cavaliere di Ripafratta, vecchio signore di circa 74 anni, e sua figlia Filippetta che ha 28 anni ma ne dimostra 18. Dalla porta della casa entra Mirandolina, detta Dolina, e porta un vassoio con sopra i bricchi del latte e della cioccolata e le diverse cose che andrà disponendo sulla tavola, disponendo con leggerezza i vasetti, i piattini, la zuccheriera, via via che nomina le cose che serve:*

DOLINA: — Ecco serviti i Signori... Il ho fatti un po' aspettare, eh? Mi scuseranno: è colpa del fornaio... Bollente la cioccolata; latte, appena munto; pane croccante, alla forestiera e casalingo come preferiscono... burro, freschissimo, lo facciamo in casa; uova delle nostre galline; formaggio, che viene da Modena; conserva di susine Claudie, dolcissima; a miele. Ecco: sale, zucchero... Le salviette ci sono... Comandano altro?

IL CAVALIERE: — Brava ragazzina... una colazione da principi. *Durante il servizio, Filippetto ha seguito con grande attenzione tutti i gesti e le mosse di Dolina sollevando anche il capo verso il suo viso rosso e ridente.*

DOLINA (*rispondendo al Cavaliere*): — Eh, si pranza alle tre... bisogna sostenersi... Qui si fa alla carlona: così, alla buona; ma tutto netto e pulito.

FILIPPETTO: — Quanta grazia di Dio! (*non si sa se parla delle cose da mangiare o di Dolina*).

DOLINA: — E buon appetito!

IL CAVALIERE e FILIPPETTO: — Grazie, grazie...

DOLINA *si allontana: Filippetto la segue con gli occhi, mentre il genitore gli versa la cioccolata e il latte.*

IL CAVALIERE: — Ehi! Che c'è da guardare in quel modo?

FILIPPETTO: — Niente, papà.

IL CAVALIERE: — Niente, niente: guardi la ragazza...

FILIPPETTO (*divagando*): — Una bambina...

IL CAVALIERE: — Alla tua età non si deve badare alle ragazzine...

FILIPPETTO: — A quale età ci si può badare?...

IL CAVALIERE: — Impertinente! Mangiate e state zitto...

FILIPPETTO: — Sì, papà.

IL CAVALIERE: — Vi ho detto tante volte che quando si ha un nome onorato, e un padre, oso dire, come me, che non ha mai avuto grilli per il capo, si ha il dovere di avere in tutto — in tutto, capite? — anche nel contegno, nel tratto, nel modo di fare — e di guardare, assegnare — uno stile...

FILIPPETTO (*sostenuto*): — Rococò!

IL CAVALIERE: — Niente rococò: è finito il rococò. Finita la galanteria e la frivolezza. Dovete essere serio. Vi ho condotto a Firenze per osservare le opere d'arte e non le ragazzine di locanda...

FILIPPETTO: — Papà, le hai mai osservate tu?

IL CAVALIERE (*guardandolo bieco*): — Che cosa?

FILIPPETTO (*sornione*): — Le opere d'arte...

IL CAVALIERE: — Poco... non ne ho avuto tempo... Ho viaggiato, molti anni fa... ma poi ho dovuto vivere a lungo in campagna per badare alle nostre terre e per curare la salute della tua compianta genitrice... Non ho potuto occuparmi delle opere d'arte. Ma ora, per indirizzarti sulla via della saggezza, e dell'istruzione, e del *saper vivere*, ho intrapreso questo viaggio; e voglio che tu ne approfitti. Così ne approfitterò anch'io...

FILIPPETTO: — Andremo al teatro qualche volta?

IL CAVALIERE: — Vedremo, vedremo...

FILIPPETTO: — In campagna ci si ingrigisce... Ma credo che da giovane sarai stato anche tu, in città, per acquistare la saggezza e il saper vivere...

IL CAVALIERE: — Altri tempi, altre usanze... Quando ero giovane si studiava la scherma, la equitazione, il ballo, le buone maniere, la lingua francese, il giuoco del tarocco, e un po' di scienza fisica per le signore. Insegnamenti per la buona società, quella del patrizi, la nostra... I miei amici...

FILIPPETTO: — Sì, lo so: il Conte d'Albafiorita e il Marchese di Forlipopoli...

IL CAVALIERE: — ... che non avevano nessuna istruzione, passavano il loro tempo nei ridotti e nei salotti, a ciariare e a darsi dell'importanza; ma io non ero nato per quella vita... E ho dovuto farmi da me la mia istruzione pratica, e diventare un agronomo, oso dire, illustre...

FILIPPETTO (*sostenuto*): — Avrete pur fatto le vostre scappatelle, signor padre.

IL CAVALIERE: — Niente: sempre diritto, come una spada.

DOLINA *rientra per apparecchiare:* — Comandano altro, Signorie?

IL CAVALIERE: — Grazie, niente'altro: potete sbarazzare...

FILIPPETTO (*a Dolina*): — Potrei avere un bicchier d'acqua?

DOLINA: — Freschissima, Signorino: vado a tirargliela su dal pozzo.

FILIPPETTO: — Mi dispiace di farvi fare questa fatica.

DOLINA: — Una mezzina d'acqua? Un po' d'esercizio: e una più una meno nella giornata (*si scosta alla porta ed esce*).

IL CAVALIERE: — Non date confidenza agli inferiori.

FILIPPETTO: — Mi avete insegnato che si deve essere garbati.

IL CAVALIERE: — Sì; ma non troppo, specialmente con le donne...

FILIPPETTO: — Un uomo come voi, signor padre, dirà queste cose? Un uomo, un cavaliere, del secolo galante...

IL CAVALIERE: — Vi ho detto che la galanteria è finita. E se mai, non può esistere che fra persone di pari grado.

FILIPPETTO: — Ma i gradi non ci sono più. La Rivoluzione li ha aboliti.

IL CAVALIERE: — Li ha aboliti, ma ci sono lo stesso... Sono nel sangue, nel sentimento dell'onore, nell'educazione. E appunto perchè sono stati aboliti, bisogna avere cura del proprio; e rispettare quella virtù che lo hanno meritata ai nostri antenati.

FILIPPETTO: — E' difficile capire: rispettare qualcosa che non c'è.

IL CAVALIERE: — Imparerai col tempo: c'è o non c'è. Vediamo piuttosto come passeremo la nostra giornata.

FILIPPETTO: — Papà, perchè non siamo andati in una locanda in città?

IL CAVALIERE: — Perchè qui abbiamo il comodo dello stallaggio... i comodi della campagna e quelli della città... Ecco (*consultando un libriccino*) il nostro itinerario ci consiglia: il Duomo, il Battistero e la Basilica di San Lorenzo... poi...

DOLINA *rientra con un bicchiere e una bocca d'acqua e serve Filippetto che ringrazia.*

IL CAVALIERE: — Dite un po', ragazzina, per andare al Duomo non si potrebbe avere un carrozzino, un calesse...

DOLINA: — Certamente; ma il calesse è buono per andare in campagna. Per lor signori si può attaccare il giardiniere; così si possono fermare a San Marco, magari anche all'Annunziata, e poi far tutta via Larga fino a Palazzo Medici.

FILIPPETTO: — Siete pratica di Firenze?...

DOLINA: — Altro che! Potrei farvi da Cicerone: sono stata dalle monache di Pinti, se Ella? (*dice questa parola con un certo risalto*).

IL CAVALIERE: — E fate la cameriera?

DOLINA: — Io non faccio la cameriera... faccio la padroncina... Ho servito i signori che ci onorano (*con molta grazia*) lo fo per riverenza... e non per servitù.

FILIPPETTO (*più pronto del Cavaliere che sta per dire qualcosa*): — E ve ne siamo doppiamente obbligati.

IL CAVALIERE: — E chi è il padrone di questa locanda?

DOLINA: — Io dipendo dalla mamma: la signora Diamanta...

IL CAVALIERE: — Oh, che nome prezioso...

DOLINA: — Ma lei sta ai guardaroba: chi si occupa di tutto è il babbo: il signor Lorenzo... e poi c'è Biata per i cavalli; Tonino per il servizio di tavola; e Bruscolino per le fatiche...

IL CAVALIERE: — Bene, bene...

FILIPPETTO: — E avete molti avventori?

DOLINA: — Sì, abbastanza (*si mette a sbarazzare la tavola*). Il cavaliere: — La locanda sembra nuova.

DOLINA: — Siamo venuti qui da poco. Prima si stava al Ponte rosso. Ma il locale era ristretto. E poi c'era troppo passaggio: corrieri, diligenze, berline e (*quasi sottovoce*) questi militari francesini... Qui si è più tranquilli. Fu la nonna che volle cambiare... perchè, veramente, la padrona di tutto è la nonna... una bella vecchietta, sa!

FILIPPETTO: — E molto sveglia?

DOLINA: — Certamente; ma il calesse è buono per andare in campagna. Per lor signori si può attaccare il giardiniere; così si possono fermare a San Marco, magari anche all'Annunziata, e poi far tutta via Larga fino a Palazzo Medici.

FILIPPETTO: — Siete pratica di Firenze?...

DOLINA: — Altro che! Potrei farvi da Cicerone: sono stata dalle monache di Pinti, se Ella? (*dice questa parola con un certo risalto*).

IL CAVALIERE: — E fate la cameriera?

DOLINA: — Io non faccio la cameriera... faccio la padroncina... Ho servito i signori che ci onorano (*con molta grazia*) lo fo per riverenza... e non per servitù.

FILIPPETTO (*più pronto del Cavaliere che sta per dire qualcosa*): — E ve ne siamo doppiamente obbligati.

IL CAVALIERE: — E chi è il padrone di questa locanda?

DOLINA: — Io dipendo dalla mamma: la signora Diamanta...

IL CAVALIERE: — Oh, che nome prezioso...

DOLINA: — Ma lei sta ai guardaroba: chi si occupa di tutto è il babbo: il signor Lorenzo... e poi c'è Biata per i cavalli; Tonino per il servizio di tavola; e Bruscolino per le fatiche...

IL CAVALIERE: — Bene, bene...

FILIPPETTO: — E avete molti avventori?

DOLINA: — Sì, abbastanza (*si mette a sbarazzare la tavola*). Il cavaliere: — La locanda sembra nuova.

DOLINA: — Siamo venuti qui da poco. Prima si stava al Ponte rosso. Ma il locale era ristretto. E poi c'era troppo passaggio: corrieri, diligenze, berline e (*quasi sottovoce*) questi militari francesini... Qui si è più tranquilli. Fu la nonna che volle cambiare... perchè, veramente, la padrona di tutto è la nonna... una bella vecchietta, sa!

FILIPPETTO: — E molto sveglia?

DOLINA: — Molto sveglia, sì, per la sua età. Ma non dovrà stancarsi...

FILIPPETTO: — Non avete la vostra signora madre?

FILIPPETTO: — No. Morì che ero un ragazzo...

DOLINA: — Mi rincresce...

FILIPPETTO (*quasi per suggerirsi*): — Come è bella la vostra locanda, Mirandolina.

DOLINA (*cerimoniosa*): — Ella piace a vossignoria.

FILIPPETTO: — Mi piace, anche, perchè ci siete voi.

DOLINA: — Siete troppo garbato.

FILIPPETTO: — C'è un buon profumo di campagna e di giardino...

(*Dolina, che ha ascoltato le stoviglie su due vassoi sta per prendere uno*)

FILIPPETTO: — Volete che v'aiuti?

DOLINA: — Mai più: verrà il cameriere a prendere tutto... C'è anche l'orto... lo volete vedere?

FILIPPETTO: — E che cosa ci avete nell'orto?

DOLINA: — Eh, si sa: insalatine, pomodori, fagiolini... E anche alberi di pesco, ciliegi; e più in là il pollaio, vicino al podere.

FILIPPETTO: — Avete anche il podere?

DOLINA: — Siamo in mezzo a terre nostre.

FILIPPETTO: — Bagatelle!

DOLINA: — O che crede? Si sta bene... I nonni hanno avuto fortuna.

FILIPPETTO: — E lavorate ancora?

DOLINA: — Lavorare, bisogna. Che si farebbe, se no?

FILIPPETTO: — Potreste occuparvi delle terre vostre.

DOLINA: — Ci pensa il babbo, che fa i mercati: si manda in città ortaggi, frutta, fiori...

FILIPPETTO: — Anche fiori?

DOLINA: — Le più belle rose di Firenze: fanno a gara con quelle del Pellegrino e di Bellosguardo... Il Granduca, quando c'era, mandava il babbo per curare le rose di Boboli: un giardiniere co' fiocchi... e ortolano; e sa innestare i pèschi... Ci fan certe pesche, qui, fresche e rosee come principesse ...e dolci poi...

FILIPPETTO: — Come voi.

DOLINA (*guardandolo di sotto in su*): — Che ne sapete? Sono agre, io, invece.

FILIPPETTO (*ridendo*): — Agre! Che quella bocca!

DOLINA: — Oh via, non mi fate confondere...

FILIPPETTO: — Vi dico quel che penso.

DOLINA: — Guarda un po': vi siete mossa da casa per dire quel che pensate a una ragazzina di locanda... Via via signorino... Come devo chiamarvi?... Siete cavaliere anche voi?

FILIPPETTO: — Papà mi chiama Filippetto.

DOLINA: — Piff! Non sarebbe meglio Filippo? A Firenze vi chiamerebbero Pippo... e a dirvi Pippetto, nessuno vi prenderebbe sul serio...

FILIPPETTO: — Il mio nome vi fa ridere?

DOLINA: — Sono impertinente, eh, io? Scusate...

FILIPPETTO: — Rimarrò? Mi fa piacere... Così potessi vedervi ridere spesso anche alle mie spalle.

DOLINA: — Già. Non ci mancherebbe altro... Siete offeso?

FILIPPETTO: — Ma via: non siamo permalosi: datemi la mano...

DOLINA: — Io? Per che farne? (*intanto si passa la mano di polvere o di dorso, sull'anca*).

FILIPPETTO: — Oh bella, per salutarci: vado in città...

(*Dolina gli porge la mano*)

FILIPPETTO: — Che manina morbida che avete... Si vede che non siete la cameriera... Non ci avevo badato.

DOLINA (*candida*): — Non si può badare a tutto!... Ma ora che l'avete vista, potreste anche lasciarla...

FILIPPETTO: — Giusto. Grazie. (*Di dentro la voce della signora* MIRANDA *chiama con autorità stizzosa:* — Mirandolinaaaa!...)

DOLINA: — Oh, la nonna che mi chiama: debbo fuggire.

FILIPPETTO: — Che peccato!

MIRANDA (*sempre di dentro*): — Mirandolinaaaa! Dove ti sei cacciata?

DOLINA (*alla porta*): — Eccomi nonna, vengo subito.

MIRANDA (*c. s.*): — Quanto devo aspettare?

FILIPPETTO: — E' arrabbiata la nonna...

DOLINA: — Devo accompagnarla alla sua poltrona, qui, in giardino.

FILIPPETTO: — Qui?

DOLINA (*accennando a destra*): — Sì; lì...

MIRANDA (*appare sulla soglia della porta*): — Insomma dove sei? (*Miranda è una vecchietta sui 74 anni, un po' curva ma un po' pallida, ma franca nei movimenti: ha una cuffietta bianca, con nastri azzurri; porta il bastone; sbircia Filippetto e mugugna*): — Mmmmm! (*Fra sè*): — Mmmmm! (*Fra schietta*)

DOLINA: — Ero qui a dare delle informazioni al signorino...

FILIPPETTO (*intervenendo rispettoso*): — Vi prego di scusarmi se ho trattenuto la signorina...

MIRANDA (*cortese ma brusca*): — Niente. Siete in casa vostra... (*borbotta*) Signorino, signorina... quanto zucchero!

FILIPPETTO: — Vi riverisco.

MIRANDA: — Serva vostra.

DOLINA: — Eccomi nonna... venite.

MIRANDA: — Eri qui a civettare eh? Al solito. Se non ci fossi io a avere occhio a tutto... Appena capita un giovanotto, inchini, sorrisetti, scodinzolii...

DOLINA: — Nonna... è un avventore di riguardo: è un cavaliere...

MIRANDA: — Oh sì, c'è molto da fidarsi dei cavalieri... Giovinastri, come gli altri; senza cervello e senza rispetto... Ti rimetterò in cucina: così ti passerà la voglia dei cavalieri (*si sono spostate alla poltrona, dove siede*).

DOLINA: — O mi verrà di più...

MIRANDA: — Ma senti! Modo di rispondere...

DOLINA: — Ormai sono grande... Non posso discorrere?...

MIRANDA: — E chi è questo signorino?

DOLINA (*con fierezza*): — Il cavaliere di Ripafratta.

MIRANDA: — Mai sentito nominare... Eh? Ripa? Ripa...?

DOLINA: — ...fratta. E' qui col suo signor padre.

MIRANDA: — E che cosa sono venuti a fare qui?

DOLINA: — Per vedere Firenze... il Duomo, le opere d'arte...

MIRANDA (*poca persuasa*): — Per vedere Firenze sono scesi qui, invece che in città, al Leon d'oro o al Porta rossa?

DOLINA: — Ci hanno i cavalli di suo...

MIRANDA: — E quanto pagano?

DOLINA: — Credo due zecchini al giorno.

MIRANDA: — Be' allora... Ma tu non devi fare tante smorfie con quel signorino. Ha una faccia che non mi piace... e poi sono tutti farfalloni e rompicoli; e una ragazza per bene deve aver giudizio per sè e per loro...

DOLINA: — Si parlava dell'orto, delle galline, dei fiori...

MIRANDA: — E queste sono le informazioni?!... Si comincia dalle insalatine e non si sa dove si finisce... Già i fiori sono un discorso pericoloso... Mi par di sentirlo: li avrà detto che sei un fiore anche tu...

DOLINA: — No; non me l'ha detto.

MIRANDA (*fra sè*): — Ha avuto torto... (*a Dolina*): Ma te l'avrà fatto capire... E ora che cosa aspetta?

DOLINA: — Aspetta il papà per andare in Firenze con la giardiniera... Sapete Nonna? Il papà è rimasto molto sorpreso quando ha saputo come mi chiamo. Pareva che il mio nome gli ricordasse qualcosa.

MIRANDA: — Come hai detto che si chiama?

DOLINA: — Ripafratta.

MIRANDA: — Già: qualcosa, mi par che mi ricordi anche a me, ma non so più cosa (*guarda Filippetto che sta pimpillandosi con un fraticio di vite del pergolato per darsi un contegno*). Un viso più tondo, più fresco; ma c'è qualcosa che mi pare di aver già visto... su un'altra testa...

IL CAVALIERE (*dalla porta*): — Eccomi qua... La carrozza è pronta?

DOLINA: — Vado a vedere.

IL CAVALIERE: — Non vi disturbate: verrà Bruscolino ad avvisare...

FILIPPETTO: — Vi sentite meglio?

IL CAVALIERE: — Benissimo, benissimo (*è sempre un po' agitato*).

DOLINA: — Non siete indisposto?

IL CAVALIERE: — Niente... Gli anni...

DOLINA: — Eh, anche la sua nonnina qualche volta ha dei giramenti di capo...

MIRANDA (*che ha udito dalla sua poltrona*): — A me non gira proprio nulla... A te piuttosto...

IL CAVALIERE: — L'orecchio l'ha buono di certo...

MIRANDA: — E anche tutto il resto.

IL CAVALIERE (*fra sè*): — Quella voce... Un po' velata, come se venisse da lontano.

DOLINA (*conciliante*): — Mi sarò sbagliata...

MIRANDA: — Mirandolina? viene qui... (*Quella faccia l'ho rivista...*). Domanda un po' a quel signore... al vecchio non al giovane... se è la prima volta che viene a Firenze... (*si alza e si avvia con Dolina; intanto guarda il Cavaliere con l'occhialetto e altrettanto fa lui*).

IL CAVALIERE: — Cospetto, cospettone: è lei!

MIRANDA: — Mi pare e non mi pare... Che sia lui?

FILIPPETTO (*a Dolina*): — Ma che cos'hanno questi due?...

DOLINA: — Non capisco... Pare che si riconoscano... Ora si ride...

IL CAVALIERE (*a Miranda*): — Eccola Signore!... Mi pare di avervi veduta altra volta...

MIRANDA: Può darsi... ma devono essere passati molti anni.

IL CAVALIERE: — In un'altra locanda...

MIRANDA: — Al Pellegrino...

IL CAVALIERE: — Deve c'era una famosa locandiera...

MIRANDA: — Famosa... perchè?

IL CAVALIERE: — Perchè faceva innamorare tutti gli avventori... Si chiamava, mi pare, Mirandolina...

MIRANDA: — Vi pare... che, allora quella Mirandolina fossi io?

IL CAVALIERE (*di traverso*): — Mi pare.

MIRANDA: Ora si chiama la signora Miranda...

IL CAVALIERE (*piano, avvicinandosi a Miranda*): — Sono felice di rivedervi e non fiorita, così ben portante...

MIRANDA: — Fate i complimenti senza sforzo, ora!... E questo è vostro nipote?

IL CAVALIERE: — Mio figlio.

MIRANDA: — Così giovane...

FILIPPETTO (*si inchina, e guarda Dolina che gli ricambia uno sguardo sorridente*).

IL CAVALIERE: — Mi sono spostato tardi...

MIRANDA: — Tardi; ma ci siete cascato anche voi... s...??

IL CAVALIERE: — Oh, una santa donna...

MIRANDA: — Lo credo... E voi che non potevate soffrire le donne!

IL CAVALIERE: — Tranne una... che si burlò di me... in un modo... in un modo...

MIRANDA: — Meritato.

IL CAVALIERE: — Sì; ma pericoloso.

MIRANDA: — Difatti mi sposai due mesi dopo la vostra...

IL CAVALIERE: — Partenza.

MIRANDA: — Diciamo partenza. Ma era fuga; a precipizio!

IL CAVALIERE (*quasi sottovoce*): — Bisognava salvarsi...

DOLINA (*a Filippetto*): — Si parlano piano, ora...

FILIPPETTO: — Forse disturbiamo...

DOLINA: — E mi faceva la predica poco fa...

FILIPPETTO: — E a me! Perchè vi guardavo!

DOLINA: — E ora occhi lì... Ah non si fanno mica riguardo di noi...

FILIPPETTO: — E' un vero scandalo...

IL CAVALIERE: — Foste crudele.

MIRANDA: — Cavaliere... Ci sono quei due innocenti...!!

IL CAVALIERE: — Sì, innocentina vostra nipote: vi somiglia!

MIRANDA: — Non vorreste scappare un'altra volta, dopo avere offeso anche mia nipote... che è una ragazza onorata...

IL CAVALIERE: — Vi offesi?

MIRANDA: — Eh, direi; mettere mano alla spada in casa mia...

IL CAVALIERE: — Sì, quello fu un eccesso: la colpa era vostra e della vostra civettaria...

MIRANDA: — E insistete? Dite piuttosto del vostro caratteraccio...

IL CAVALIERE: — Se vi faccio le mie scuse lì stesso!

MIRANDA: — Tardi; ma le accetto... Vi perdono.

DOLINA: — Dico: signori antenati, dobbiamo assistere ancora...???

MIRANDA: — Eh, questo cavaliere dà un esempio a suo figlio che è un vero scandalo.

DOLINA: Nonnina, mi pare che anche voi...

MIRANDA: — Voi state zitta: pettegola! Vedete come sta zitto il signorino?

FILIPPETTO: — Oh, mi sentirà, il papà incorruttibile...

IL CAVALIERE: — Fate silenzio. Non potete capire...

FILIPPETTO: — Capisco benissimo, anche troppo.

MIRANDA (*al cavaliere*): — Non avete avuto mai il senso della misura.

IL CAVALIERE: — E voi non avete mai avuto il rispetto per la pace altrui.

MIRANDA: Io guardo questi ragazzi con simpatia; non con invidia come voi.

DOLINA: — Bella simpatia: vuol rimettermi in cucina!

FILIPPETTO: — Ah questo poi, lo vedremo...

MIRANDA: — Che pretese voi?

IL CAVALIERE: — Capricci da ragazzi...

MIRANDA: — Chi parla! (*piano*). E se si volessero bene sul serio?

IL CAVALIERE: — Se si sono visti appena...

MIRANDA: — A volte basta vedersi per piacersi... Non sa mica tutti come voi. Ha vi pare???... Una locandiera sposare (*pomposamente*) un cavaliere?

IL CAVALIERE: — Potevate dire: un cavaliere sposare (*dispregiativo*) una locandiera.

MIRANDA: — Prima di tutto è la stessa cosa; e poi... avete sempre la stessa albagia...

IL CAVALIERE: — E voi la stessa civetta...

MIRANDA: — Vi ricordate di quell'avvocato veneziano che ci mise in commedia tutti e due? Bella figura ci faceste voi; mentre io... Tutti matti per me.

FILIPPETTO: — Anche ora...

IL CAVALIERE: — Voi... avete da completare la vostra educazione!

DOLINA: — Ha bisogno d'una maestra...

BRUSCOLINO (*sulla porta*): — La giardiniera è pronta...

MIRANDA: — Non vi trattenga cavaliere... Buona passeggiata...

FILIPPETTO: — Papà... se si conducesse anche Mirandolina per farci le spiegazioni.

DOLINA: — Volentieri, se me lo comandano...

MIRANDA: — Tu resterai proprio a casa... con me!

FILIPPETTO. — Ma non in cucina...

DOLINA (*col broncio*): — Invece starò in cucina... per farvi un budino di ciliege... da stregarvi!

FILIPPETTO: — Già fatto!

IL CAVALIERE: — Tutta sua nonna! Puntigliosa e... Bisognerà partire presto.

FILIPPETTO: — E se restassi a Firenze? Per vendicarvi...

MIRANDA: — Niente vendette... Ho perdonato, io!

DOLINA: — Ma... (*digitando*) io no!

IL CAVALIERE (*prende per un braccio Filippetto e lo trascina verso l'uscita mentre Dolina gli fa dei gesti derisori e Filippetto le manda un bacio. Miranda la calma con un gesto che significa: Ritornerà!*).

Mario Ferrigni

ULTIME STAMPA SERA

Nuovi ufficiali dell'Esercito di Franco

La sfilata dei nuovi ufficiali dell'esercito di Franco che prendono in questi giorni i loro gradi nella ripresa potenza militare della Spagna nazionale

Vita di guerra in Russia

Tutti gli stranieri sotto il controllo della G. P. U.

Coloro che escono dal territorio sovietico vengono cosparsi in tutto il corpo con reagenti chimici per rivelare eventuali messaggi segreti scritti sull'epidermide - I sudditi francesi spariti dalla circolazione ed internati

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Stoccolma, lunedì sera.

Il fine di settimana ha portato un nuovo «colpo grosso» nel notiziario di guerra sul fronte orientale.

Lo sfondamento della «linea Stalin», l'avanzata dei panzerdivisionen verso est, sono elementi tali da riempire le cronache e da passare di poi alla storia.

L'importanza di questo avvenimento supera di tanto il comune da non permettere, in quanto affrettate note, nè descrizioni dettagliate nè commenti conclusivi.

I giornali svedesi si limitano, quindi, a riprodurre particolari che riescono a farsi trasmettere dai loro corrispondenti a note di vario genere, dalle quali, però, si riesce ad avere un quadro sempre preciso della situazione.

Di speciale interesse, ad esempio, è quanto scrive un «giornalista» che si trovava «al di là della barricata», cioè nella Russia sovietica quando sono scoppiate le ostilità.

Ora soltanto, dopo circa tre settimane, egli è riuscito a farsi vivo e non già risalendo verso il nord, ma dall'estremo sud, dalla Turchia, cioè, dove è stato sbalzato dalle peregrinazioni conseguenti al suo disordinato viaggio attraverso i territori dell'Unione Sovietica.

Una corrispondenza

«*Mi trovavo a Mosca* — scrive il corrispondente citato — *quando, nella notte sul 22 giugno, si parlò di guerra. Di colpo, nella capitale si ebbe l'impressione della gravità dell'evento, tanto per quello che riguardava la lotta sui confini, come — ed ancor più — per i riflessi interni della guerra.*

«*Tosto mi avvidi che, come straniero, avrei avuto il mio da fare per non trovarmi coi piedi in fallo con la polizia. La G.P.U. aveva, infatti, «preso le redini» della vita interna del paese, chiunque non sia del tutto ingenuo può immaginare quel che ciò voglia dire.*

«*Infatti* — prosegue il corrispondente — *tutti gli stranieri, inclusi i rappresentanti diplomatici, immediatamente dopo lo scoppio delle ostilità, sono stati sottoposti ad una stretta sorveglianza per impedire che potessero avere relazioni con la popolazione russa.*

«*Dopo la rottura delle relazioni fra la Francia e l'Unione sovietica, tutti i viaggiatori francesi arrivati da Mosca a Leningrado, stazione ferroviaria ai confini colla Turchia — verso dove mi era avviato, con l'intenzione di lasciare il paese — sono stati fatti scendere dal treno e trasportati verso destinazioni sconosciute.*

«*Gentlemen di stranieri, che dopo lo scoppio della guerra erano partiti per Leningrado, allo scopo di lui attendere il permesso per lasciare il paese, sono stati spiati, sorvegliati e ignominiosamente trattati. Tutti sono stati indistintamente sottoposti a lunghi interrogatori ed a tutti, indistintamente, è stato domandato perchè volevano abbandonare il «paradiso russo» per ritornare nella terribile bolgia europea.*

«*Questi passeggeri sono stati sottoposti a severissime perquisizioni; seduti sotto delle potenti lampade elettriche che emettevano una violenta luce dovevano letteralmente mettersi a nudo e i loro abiti erano sottoposti ad un esame dei più minuziosi. Sul corpo loro veniva versato un reagente chimico per accertarsi che non una notizia fosse su di essi scritta con caratteri invisibili*».

La propaganda

Per quanto riguarda il morale della popolazione sovietica, il corrispondente riferisce che esso non è facile da definire.

«*Indubbiamente* — egli scrive — *una intensissima propaganda doveva essere stata fatta fra le masse per eccitarle all'odio contro gli stranieri, rappresentati con le solite formule care alle coscienze dei caporioni rossi.*

Questo lavoro di propaganda riuscì, per buona parte, ad essere mascherato in maniera abbastanza efficace, in quanto — come è noto — il regime sovietico non usa fare complimenti nei confronti dello straniero, il quale è come «incapsulato» dalle organizzazioni politico-turistiche che altro non sono se non emanazione diretta della onnipresente polizia.

«*Per mascherare, poi, i suoi piani, il governo di Mosca — così prosegue il corrispondente — inviò in linea sulla frontiera occidentale truppe che in grandissima parte provenivano dall'interno dell'Unione Sovietica ed appartenenti a popolazioni asiatiche. In tal maniera si evitò il diffondersi di notizie fra le folle dei centri industriali dell'Ovest.*

«*Malgrado tutto ciò, una vera e propria mentalità di guerra non s'era potuta creare fra la massa popolare, la quale entro inciscibile diffidenza per qualunque iniziativa venga da quel Governo in cui non crede.*

«*Quando scoppiò la guerra vi furono sì, dimostrazioni, ma non era difficile scoprire che si trattava di cortei organizzati, ai quali partecipava gente precettatamente inquadrata.*

«*Allorchè giunsero all'interno i primi lunghi treni con migliaia di feriti, l'impressione fu enorme; tanto più che per far posto ai trasporti militari — data anche la scarsità originaria di mezzi di trasporto — le comunicazioni furono pressochè paralizzate*».

La corrispondenza termina con un non celato accenno alla soddisfazione dello scrivente per essere riuscito ad uscire dal territorio sovietico."

A. T.

Volontari svedesi al lavoro dei campi in Finlandia

Stoccolma, lunedì sera.

(*Tr.*) - Un corpo di volontari svedesi si è messo a disposizione della Finlandia per eseguire tutti i lavori campestri e, soprattutto, per la raccolta dei prodotti agricoli. Come già nella precedente guerra tra la Finlandia e la Russia, anche durante l'attuale, questo corpo di volontari svedesi si assume il compito di eseguire tali lavori in collaborazione con la Società Svedese fra gli Agricoltori. Ogni volontario è tenuto a recarsi in Finlandia per un periodo di quindici giorni, ricevendo in cambio solamente vitto ed alloggio.

Un surrogato di *Internazionale* rappresenta alla radio inglese l'inno nazionale russo

Stoccolma, lunedì sera.

La firma del trattato anglo-russo e il riconoscimento dell'Unione sovietica quale alleata dell'Inghilterra, ha messo la radio britannica di fronte al problema se la «Internazionale» debba accettarsi quale inno nazionale russo e debba pertanto essere suonata prima delle radio trasmissioni, come vengono suonati gli inni delle altre nazioni alleate.

Gli inglesi, ieri sera, hanno usato una delle loro note tattiche di compromesso. Prima delle radio trasmissioni la radio britannica ha suonato, ieri sera, l'inno «chiamata sotto le armi», lo stesso che è stato suonato nella giornata del 3 luglio, dalla radio di Mosca, prima che Stalin pronunciasse il suo discorso. La radio britannica ha finito questo inno in modo che saranno girati tra «sostituzione dell'inno nazionale russo». Alle stazioni radio inglesi, le autorità hanno evitato ogni compromettente risposta dichiarando che «per il momento» non si potevano dare informazioni precise.

Case civili bombardate in Finlandia

Helsinki, lunedì sera.

(*Tr.*) E' stato ufficialmente annunciato domenica, che nella giornata di sabato, aeroplani nemici hanno anche bombardato la città di Pervec, lanciando bombe che hanno distrutto o danneggiato numerose case di abitazione.

Delle bombe sono anche state lanciate a Bevila, Simpelo, Konnemo, Kavijaevi, Kaulas ed altre località, dove, però, non sono stati causati danni.

La difesa contraerea finlandese ha abbattuto cinque aeroplani incursori.

Aeroplano britannico che precipita in mare

Lisbona, lunedì sera.

(*Tr.*) - Nel pomeriggio di ieri, domenica, un aeroplano militare britannico è esploso all'altezza dei confini fra il Portogallo e la Spagna.

L'esplosione ha avuto luogo mentre l'apparecchio era ancora sopra il mare, e quando una nave da pesca portoghese è arrivata sulla scena del disastro è stato rinvenuto il cadavere di un membro dell'equipaggio, nonchè pochi frammenti dell'apparecchio distrutto.

Il violinista Schablinsky liberato dai tedeschi dalla prigionia sovietica

Berlino, lunedì sera.

I soldati tedeschi hanno liberato il celebre violinista polacco Schablinsky, il quale da due anni languiva in una prigione sovietica.

Schablinsky, nato nel 1890, fu per lunghi anni primo violino dell'Orchestra Filarmonica di Filadelfia ed era contemporaneamente professore alla università di Princetown.

Arrestato dai bolscevichi nel 1939, a Leopoli, il violinista polacco ha trascorso due anni di torture inenarrabili, nelle prigioni della G.P.U. di Bialystok e di Minsk.

V.

Le costruzioni giapponesi

Una grande galleria ferroviaria costruita sotto un canale

Tokio, lunedì sera.

Un'arditissima costruzione ferroviaria sta per ultimarsi fra non molto tempo. Il Ministro delle ferrovie del Giappone si è recato a dare l'ultimo colpo di piccone che ha fatto scomparire il diaframma che ancora esisteva fra le due parti d'una galleria ferroviaria iniziata già 6 anni or sono ed a cui si lavorava da nord e da sud, alle due imboccature. Si tratta della ferrovia tra Shimonoseki e Moy: la galleria che si sta costruendo per congiungere le due località ha questa caratteristica, che si svolge interamente sotto il letto di un canale che serve oltre che all'irrigazione anche alla navigazione di piccole barche.

Sono così due linee di comunicazione sovrapposte, una fluviale ed una ferroviaria. Questa galleria ha richiesto già tre milioni di ore lavorative ed una spesa di venti milioni di yen. Il Ministro, che era seguito da molte altre persone, ha col piccone fatto cadere il diaframma ed i lavoratori che stavano da una parte e dall'altra della galleria, si diedero a calorose dimostrazioni di gioia.

Ora i lavori di completamento continuano e si prevede che la galleria potrà funzionare tra sei mesi circa, coll'inaugurazione di tutta la linea ferroviaria di cui fa parte.

La novella di "Stampa Sera,,

L'uomo del ponte

Ogni giorno, in quella specie di botteghino a lato del ponte, sfilava una processione di donnette. E lui, «l'uomo del ponte» accoglieva tutto quel mondo minuto di cose in rovina, che, con gesti or accorati or indispettiti, le donnette gli porgevano, e rispondeva, con un cenno del capo o sì, sì che avrebbe riparato quei malanni... Cose da poco quelle che gli venivano portate, con un profluvio di parole, cose da poco, ma care alle donnette: un formaggio rotto, un ninnolo in frantumi, una borsetta con la cerniera spezzata...

A mezzogiorno ed alla sera venivano a frotte anche le ragazze delle fabbriche, ed ognuna pure con il suo piccolo guaio: ventagli e ombrellini, specchietti o portacipria fuori servizio, e tra quei loro visi ridenti, e quelle loro voci clamorose, e quei loro gesti disinvolti, egli sembrava ancor più piccolo, più gialio, più grinzoso: un gnomo pareva, incappato fra uno stuolo di ninfe popolane.

Di giorno, con tutte quelle visite che riceveva, poteva lavorar poco, ma di sera, abbassate le saracinesche dello sgabuzzino, accesa la lampada, si arrabattava con la destrezza d'un mago fra quel mondo in rovina, ed incollava cocci, sostituiva viti, raddrizzava ganci, e nel grande silenzio univa a poco a poco elevarsi, come in un coro sinfonico, l'inno di riconoscenza di quell'esercito restaurato, e si sentiva, nell'amore delle cose, un poco consolato del male immenso ricevuto dalle creature.

Di cui, due sole, fra le tante del mondo, avevano avuto valore per lui: Isa, sua

to se ne stava, come un pipistrello. Solo la sera ad ora molto tarda, qualcuno lo vedeva sul ponte, a fissar l'acqua.

Da molto tempo anche la seconda tremenda notizia gli era stata portata: di Miletta, che come sua madre aveva incontrato una tragica fine, ed aveva lasciato per il mondo una creatura. Ma il vecchio non ne aveva voluto sentir parlare. Una racchia! Bionda e bella come la madre e la nonna! Che si chiamava Isa? No, no, basta di donne bionde e belle, basta di donne che portassero quel triste nome.

E si curvava di più sul suo lavoro, e l'uomo del ponte », se qualche donna giovane s'avvicinava, la quale portasse intorno al capo una corona di trecce d'oro.

Ma ciò non valse, chè un giorno gli risuonò alle spalle una vocina, per cui il suo vecchio cuore ebbe un soprassalto folle.

— Un piccolo favore, buon uomo, me lo fate?

Si volse. Una ragazzina gli stava di fronte e gli tendeva un oggetto: una ghirlandella di fiori artificiali, disgiunta dal suo fermaglio.

— Per domani, che è sabato, me la aggiustate? Dove metterla domenica, per andare a ballare.

Rideva, aveva occhi arditi ed una nuvola di capelli d'oro intorno al volto bianco. Il vecchiaio tremava in tal modo che per poco l'oggetto che stava esaminando non gli sfuggì di mano. Infine alzò la fronte:

— Non posso, — disse — non si può riparare! — Era mai stato così brusco, così brutto, così giallo.

— Oh, — disse la ragazza, con sottil vezzo femminile — eh, caro voi, non ditemi di no... E' la cosa più bella che possegga questa ghirlandella... Sono una povera figliuola che lavora in fabbrica. Non posso comperarmene un'altra... Aggiustatemela per domani sera. Vi porterò altro lavoro... mi farò vostra cliente...

Gli appressò la fresca bocca all'occhio non si volesse lasciarle:

— Vi prego, caro voi, devo uscire con il mio innamorato...

— Ah! — disse soltanto il vecchio, con un gran sospiro rassegnato. Ed in silenzio legò, com'era solito, un cartellino all'oggetto, e, com'era solito, trasse di tasca un monzicone di matilla.

— Il vostro nome?

Ed ella rispose: — Isa.

Camillo Berra

L'avventura di un Balilla

Vuol andare con i soldati e finisce... dai carabinieri

Verbania, lunedì sera.

L'undicenne Enrico Morganti, un animoso Balilla di Villadossola, ha vissuto un'avventura che ha dimostrato quale sia l'entusiasmo che anima le nuove generazioni dell'Italia fascista. Una settimana fa il piccolo Enrico fuggiva da casa per seguire un reparto di soldati; la sua scomparsa gettò naturalmente nella più grande angoscia i genitori che a tutta prima avevano pensato a una disgrazia. Avvertiti i carabinieri, venivano intrapresе attive ricerche in tutta la zona, ma inutilmente. Intanto il Balilla, marciando al seguito dei soldati, senza tuttavia dare troppo nell'occhio per la tema di essere scoperto, era giunto a Omegna.

Qui il ragazzo doveva con vivo dolore rinunziare ai suoi progetti. Fino a quel momento l'avventuroso fanciullo era riuscito a stamazi al presso caritatevoli persone e a passare la notte in qualche cascina. Nella cittadina del Cusio la sua situazione si faceva però criticissima. Stanco, avvilito per la delusione patita, preoccupato per le conseguenze della sua fuga, il Balilla si ridueva a vagare senza meta per le vie della città. Sorpreso dai carabinieri, il piccolo veniva condotto in caserma. Il piccolo Enrico è stato consegnato ieri mattina ai genitori che gli hanno concesso l'invocato perdono.

Per una scommessa percorre 700 km. in bicicletta

Tortona, lunedì sera.

Lo studente Adriano Bianchi, di Tortona, di anni 18, per una scommessa di L. 500 con alcuni suoi amici, che avevano messo in dubbio la sua resistenza, in 36 ore ha coperta la distanza di 703 chilometri con partenza da Tortona e ritorno, attraverso: Sampierdarena, Ventimiglia, Cuneo, Torino, Milano, Tortona. L'originale scommessa, debitamente controllata, è riuscita in modi perfetto e il Bianchi s'è beccato le 100 lire.

Si allontanano da un albergo asportando 11 kg. di lana

Apuania, lunedì sera.

Provenienti da Napoli giungevano l'altro ieri nella nostra città due giovanotti che si qualificavano per gli studenti partenopei Carmine Fiorentini, di anni 22, e Vincenzo Ferrari, di anni 21. I due prendevano alloggio nell'albergo « Centrale » ove chiedevano una camera in comune. Dopo due giorni il personale doveva constatare come i due messeri si fossero allontanati insalutati ospiti non senza aver prima alleggerito i materassi del lotto di ben 11 chilogrammi di lana, che avevano sostituito con dei trucioli, arrecando all'albergo un danno di oltre 500 lire.

L'albergatore Renato Chest, proprietario del « Centrale » denunciava immediatamente alla Questura il truffaldino tiro giocatogli. Sono state disposte le indagini per rintracciare e trarre in arresto i due lestofanti.

Mulino chiuso

VALENZA. — Il mulino di proprietà di Giovanni Almatti sito in territorio di Solonaro, è stato chiuso per otto giorni, d'ordine del Prefetto, per infrazioni annonarie sulle tasse di tariffa.

Singolare condanna

VALENZA. — Per essere sceso dal treno sulla linea vasiche in stazione a Valenza è stato condannato dal Pretore all'ammenda di 50 lire più le spese, il commerciante in vini Angelo Santangelista, di 50 anni, nato a S. Salvatore Monferrato e residente a Genova-Sestri.

Spiegazione della psicopittografia

Come nel volto si esprime l'anima...

O la rinuncia o la fame - Il destino di un chilo di pesche - Una rivoluzione nella camera nera - Il segreto che non si vende - Despota, mago, poeta

Il M.o Raffaele Tanaglia: tipo di disegno a carboncino

Milano, lunedì sera.

Presentiamo Alfredo Zoli, fiorentino d'origine e milanese d'elezione, creatore della psicopittografia. L'espressione è complicata, mentre cristallina e lucida è questa realtà: che Zoli è un pittore che fa il fotografo ed è un fotografo che si impersona in un artista.

Artisti si nasce: questo brisma lo dona l'istinto e nulla lo sottrae. Zoli, figlio di cappellari avrebbe dovuto diventare un cappellaro, viceversa, nel suo animo giovanetto, già cantavano i colori: non quelli delle carte murali, ma gli altri, infiniti, della natura ridente e insieme aspra della sua Romagna. Sensazioni ed emozioni si traducevano nel suo spirito in una successione di tavolozze. Ma in famiglia erano guai e il giorno in cui fu rivelato che clandestinamente nelle ore serali frequentava la scuola di disegno, ai guai s'aggiunsero le botte. Sperare in un compromesso, impossibile: o adattarsi in negozio a vendere rotoli di carta a fiori e losanghe o crepar di fame. Allora, a diciotto anni, Zoli affrontò la fame e volendo frapporre fra sè e i suoi l'Oceano e non potendo, per la minore età, ottenere a Genova il passaporto nè il biglietto di viaggio, scappò a Marsiglia e s'imbarcò per l'Argentina. In un modo o in un altro a Buenos Aires avrebbe studiato e sarebbe diventato un pittore; nelle sue valige c'erano più pennelli, boccette, tubetti e telai che non indumenti.

L'influenza di... Cristoforo Colombo

Giganteschе tutte le figure del quadro di Enrico Serra *La sbarco di Cristoforo Colombo dall'isola di San Salvador* che trionfa nel Museo d'Arte moderna di Buenos Aires; ma agli occhi del diciottenne fuggito da Forlì, sopra le fotografi d'ogni parte d'Italia, da Roma e da Torino, da Genova e Venezia.

Un giorno arrivarono, nel suo studio, i rappresentanti della più celebrata fabbrica del mondo per la produzione della carta cotta. S'era organizzata una mostra internazionale e le fotografie dello Zoli erano state esposte. Giudicate le migliori fra tutte quelle in gara (e la gara comprendeva i più eccellenti fotografi del globo) era indispensabile conoscere con quale sistema lo Zoli trattasse quella carta. Lo si invogliava a parlare con promesse vaghe. Promesse inutili perchè lo Zoli fu irremovibile: « *questo sistema* — disse — *è il mio segreto* ».

Una fotografia dall'al di là

Un altro giorno si trovò di fronte ad un ricco fabbricante di guanoe che gli propose:

— Sentite, mi han detto che voi siete un grande fotografo. Perciò desavei, desiderersi il ritratto di mia madre.

— Se non avete che questo, accompagnate vostra madre nel mio studio.

— Purtroppo; mia madre è morta da quarant'anni...!

— E allora? Io non posso fissare la fisionomia di una persona che non vede. Possedete almeno di vostra madre qualche fotografia?

— Nessuna... Tuttavia mi hanno assicurato che la fotografia voi potreste fargliela ugualmente. Vi scongiuro: dovete fargliela, dovete...!

— Mi chiedete l'impossibile....!

— Non è vero, questo impossibile per voi non esiste. Vi porterò io tutti i dati...

Infatti, ecco il negoziante mi mancò fare e rifare la strada dello stesso di Zoli, munito ogni volta di vecchie riviste, di vecchi giornali illustrati, perchè la fronte e i capelli di un ritratto assomigliavano a quelli della sua povera mamma ed a paglia tale la fotografia tale aveva proprio i suoi occhi e il tal disegno proprio la sua labbra, del tutto il suo sguardo, ecc.... ecc....

« *Cercherò, proverò* » — ripeteva lo Zoli, ma senza fede. Un giorno si mise a scartabellare fra tanti fogli ed a carboncino tratteggiò qualche linea: un volto prendeva forma, ma era quello? O non doveva essere più giovane o più vecchio, più grasso o più magro? Zoli dubitava: non così il negoziante che di fronte al ritratto presso che compiuto, urlò giubilando: « *E' lei, è lei! Io lo sapevo che voi saresto riuscito!* ». E poichè l'artista non era persuaso al combinò che il giudizio definitivo fosse pronunciato da un'altra figlia della defunta, da una sorella del negoziante: la si sarebbe fatta arrivare nello studio col pretesto di eseguire alcune fotografie del fratello. E inopinatamente si sarebbe trovata a tu per tu col disegno...

Così avvenne; la donna si presentò sola. Ignara di fronte al cavalletto su cui spiccava il grande ritratto a mezzo busto e con la faccia a colori, per poco non avvenne come al cospetto di una apparizione. Balbettò « *la mamma, la mia povera mammal* ». Zoli si sentì agghiacciare; la donna sbottò in lacrime. La prova del fuoco era vinta. Senza un ritocco, l'immagine fu moltiplicata in parecchie riproduzioni distribuite ai congiunti e riportata sulla porcellana figura nel Camposanto.

Alfredo Zoli non dirà mai che della sua arte e dei suoi successi è soddisfatto; e neppure in lontano le più ambite attestazioni. Ettore Romagnoli lo ha battezzato « *despota dei colori e delle forme* », Lucio D'Ambra lo ha chiamato « *maestro e poeta della luce e del colore* », lo scultore Remus si lo ha definito un « *mago delle ombre e delle luci* », lo esaltarono Pirandello e Marinetti e scrittori illustri e attori non meno illustri, ma egli continua a vivere segregato e lantando innovazioni e ricercho così da patire una febbre di superamento che non gli dà requie. Superati gli antiquati processi al bromollo, alla gomma ecc., ora egli alterna la fotografia a colori a quella a disegno, riavando quasi fisiatime acquaforti.

L'originale e la copia

Ma il pittore sopravvive in lui e non s'adatta a nasconderel: che ogni suo ritratto abbia l'anima, vivida e, come si suol dire, parlante, lo può insorgoglire; però, solamente quando egli riprende la tavolozza, sia pure per trapassarla sui positivi, solamente allora è felice. Molte sue riproduzioni di dipinti ad olio furono puntualmente scambiate per gli originali: tant'è naturale la gamma pittorica, tant'è lontana da qualsiasi accento oleografico, tant'è fedele persino nella trama della tela, nello spessore e nell'incrostazione del colore. Giova e giolsce lo Zoli nel veder perplessi gli esperti, indotti a chiederel: « *ma fin fine qual'è il quadro e qual'è la copia?* »

Del resto anche nello studio fotografico, il pittore la fa da padrone; abbondano, sì, le grandi foto dai diversi sistemi, ma abbondano pure, anzi campeggiano, i suoi dipinti; quelli finiti e incorniciati alle pareti, altri da finire

Autoritratto di Alfredo Zoli: tipo acquaforte

altro, giganteggiava quella di Cristoforo Colombo che aveva assunto alla gloria la massima: *volere è potere*. Nel Museo lo Zoli trascorreva le giornate con l'anima incollata a tutti quei dipinti, specie a quelli italiani, dal Grosso al Michetti; ma per studiare in quella Pinacoteca e far saggi e far copie occorreva essere iscritti alla Scuola, e per essere iscritti alla Scuola bisognava sostenere un esame. Zoli lo tentò, sebbene la sua preparazione didattica fosse mingherlina. Il direttore accettò comunque la domanda e gli propose di portare pel giorno dell'esame un cartoccio di frutta. Il candidato comperò un chilo di pesche e si presentò agli insegnanti: « *Bene* — gli fu detto — *questa pesche prima dipingetele e poi, se volete, mangiatevele!* ». Installò il telaio, aprì la scatola e cominciò il quadro. Un'ora dopo il Direttore gli batteva sulla spalla: « *Basta, basta... mangiatevele!* ». « *Ma se ho appena incominciato a dipingerle!* ». « *Vi ripeto: basta, siete promosso, il vostro saggio è ottimo* ». Così Alfredo Zoli, ammesso alla Scuola ed al Museo di Buenos Aires, completò l'esperienza. E allorchè ripassò l'Oceano e ritornò in Patria a per qualche tempo si fermò a Milano, di frequente fu segnalato tra i giovani pittori più ricchi di vigore e di personalità.

Triste epoca per l'arte e per gli artisti quella che sopravvenne subito dopo la guerra e chi non si adattava a fabbricar croste per la vanità dei pescicani non riusciva a sbarcare il lunario. Fu in quell'epoca che allo Zoli, ridotto agli estremi pecuniari, un amico propose di gestire un minuscolo studio fotografico in Piazza San Giorgio: uno studiolo figurativi, predilette dalle cameriere e dai soldati. Ma non furono i soggetti che preoccuparono lo Zoli, fu la stessa natura del nuovo lavoro cui s'era accinto per necessità e non certo per inclinazione, che lo deluse subito e amaramente. Divenendo fotografo disprezzò la fotografia. Sicchè, stolto che l suoi colleghi di professione s'impancassero a parlar d'arte; la fotografia — ribatteva il pittore sistolosi fotografo — nient'altro è che un processo meccanico.

Da scolaro a maestro

Un artista, infatti, non poteva ragionare che così. La fisonomia umana ritratta dall'obiettivo è uno stampo somatico in cui manca la cosa precipua che la caratterizza, cioè l'anima. Sulla negativa non si imprime che un disegno amorfo, privo di quel lumen interiore che ha nel volto il suo specchio, non soltanto nelle espressioni dei tratti e degli occhi, ma nel complesso di quel mistero estetico che è la personalità. Era necessario disvelare questo mistero, creare questo lumen. Così Zoli rivoluzionò la fotografia e da meccanica, ben si può dire, la trasformò in spirituale; disciplinando i piani, operando ritocchi usando sistemi chimici il suo invenzione, ad ogni volto offrì la sua anima. Allora fu contento, allora si sentì degno del proprio lavoro. Dopo quattro anni da accalare diventò maestro, un singolarissimo maestro alle lezioni del quale accorrevano, abolorditi, fo-

L'attrice Caterina Boratto: imitazione a penna

Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione dei premi da un milione e da mezzo milione

Roma, lunedì sera.

Stamane, nella sala della Direzione generale del Debito pubblico, sono cominciate le operazioni di estrazione dei numeri vincenti i premi assegnati ai Buoni del Tesoro novennali scadenza 1950.

Ecco i primi numeri estratti:

SERIE I

Premio da 1 milione al numero 80.776; premio da 500.000 lire al numero 253.313.

SERIE II

Premio da 1 milione al num. 900.628; premio da 500.000 lire al num. 930.822.

SERIE III

Premio da 1 milione al num. 1.199.826; premio da 500.000 lire al num. 1.562.723.

SERIE IV

Premio da 1 milione al num. 118.608; premio da 500.000 lire al num. 1.381.107.

SERIE V

Premio da 1 milione al num. 1.653.619; premio da 500.000 lire al num. 503.235.

SERIE VI

Premio da 1 milione al num. 897.933; premio da 500.000 lire al num. 1.397.188.

SERIE VII

Premio da 1 milione al num. 26.632; premio da 500.000 lire al num. 1.730.736.

SERIE VIII

Premio da 1 milione al num. 394.566; premio da 500.000 lire al num. 267.954.

Dieci militari cresimati dall'Arcivescovo di Ferrara

Ferrara, lunedì sera.

Con cerimonia intima l'Arcivescovo di Ferrara, conte Ruggero Bovelli, ha impartito, nella Cappella di Palazzo la Cresima a dieci militari tra i quali un sottufficiale, tre graduati del Battaglione Segnalatori Stradali ed un degente dell'ospedale « Varano ». Alla cerimonia assistevano vari ufficiali i quali hanno fatto da padrini ai cresimandi.

Ottima iniziativa a Ferrara contro il rialzo dei prezzi

Ferrara, lunedì sera.

Allo scopo di arginare i rialzi ingiustificati nei generi alimentari il Prefetto ed il Federale hanno autorizzato il Consorzio Agrario Provinciale della nostra città ad aprire in Ferrara due negozi di generi alimentari di prima necessità. Lo scopo di tali negozi sarà quello di fare soprattutto azione moderatrice nei prezzi mettendo il produttore a contatto diretto col consumatore.

SPORT

LA DOMENICA CICLISTICA

Le prodezze di Coppi-Favalli e la vittoria di Destefanis

L'attività ciclistica è stata ieri molto nutrita. Da strada si è corso un po' dovunque, mentre gli assi, impegnati al Velodromo Vigorelli, hanno dato vita ad una serie di gare entusiasmanti che hanno mandato in visibilio lo strabocchevole pubblico che gremiva le capaci tribune della bella pista milanese.

Nel corso della manifestazione, è stata disputata una gara ad inseguimento a squadre all'italiana, la cui formula prevede che ogni corridore, compiuto in testa un giro, si deve fermare. Due formazioni, composte da pistard (Bergomi, Battesini, Guerra, Olmo, Giorgetti, Rigoni) e da stradisti (Leoni, Bartali, Cinelli, Ricci, Chiappini, Servadei) rispettivamente, hanno fornito una gara vivacissima, condotta ad andatura vertiginosa. La vittoria è toccata agli stradisti: la media, distanza m. 2000, è ascesa a ben 54,854. Deve essersi trattato di una vera e propria volata!

La manifestazione si imperniava su una gara a coppie di due ore, cui hanno partecipato i più reputati assi della strada e della pista. Erano pure presenti anche gli esponenti del mezzofondo che, deposta la bicicletta avente la ruota anteriore piccola e la forcella piegata in avanti, hanno inforcato la macchina da velocisti. La coppia di nuova formazione Coppi-Favalli è riuscita nell'impresa di doppiare gli avversari, il che su una pista avente quattrocento metri di sviluppo non è cosa di poco conto, ed ha vinto; al secondo posto si sono classificati Bergomi-Giorgetti. L'anziano atleta di Bovisio davvero non disarma!

Su strada, i migliori indipendenti si sono cimentati in una gara in salita la Schio-Cimone di Tonezza. Giusto le previsioni della vigilia, il piccolo Destefanis, che sulle rampe riesce ad impegnare e talvolta a battere anche i più reputati assi, ha dato battaglia. L'azione del piemontese, specie quando la pendenza è severa, è energica ed è un castigo per gli avversari. Lo si è visto sul Pino nella Torino-Piacenza ed a Pettinengo nel Giro del Piemonte. Anche ieri, il solo che è riuscito a stare dietro alla « maglia bianca » è stato Mollo, che ha potuto classificarsi subito dietro a Destefanis, applaudito vincitore.

A Roma si è svolto il Trofeo Tunetti, una classica dei « puri », al quale hanno preso parte, oltre a qualche indipendente, i migliori « dilettanti scelti ». Senonchè, ha vinto un... indipendente, Cerasa, reduce dalla Gran Fondo. Il resto no è nuovo ai colpacci, chè più volte i dilettanti laziali devono inchinarsi alla superiorità del l'osauto vincitore di un Giro della Sicilia. Il trionfatore è stato nullo di una lunga e riuscita fuga, durata una settantina di chilometri, al termine della quale egli si è trovato non oltre tre minuti di vantaggio. I piemontesi scesi a Roma (Cavalo, Giacomelli) non hanno potuto figurare: sfiancati dal caldo, hanno abbandonato.

A Torino, sempre l'annuale U.C.A.T., abbiamo avuto una corsa su un circuito completamente piatto: Stupinigi-Rone da ripetere sei volte. La gara era talmente priva di asperità che tutti i dilettanti che normalmente esplicano la loro attività su pista, come Averona, Gaiani, Ferrara, Aricò, Sardi, ecc., hanno preso il « via ». La gara, flacca e priva di fasi movimentate, si è risolta con una volatona in cui molti hanno lavorato parecchio con le mani. Il versagliese Bisio, elemento velocissimo che riesce ad imporsi anche di fronte a corridori di rango nazionale! La sua vittoria nella recente Milano-Modena fa testo: si è trovato a dover lottare con due dilettanti che lo pressavano da vicino, uno per parte, e cercavano di ostacolarlo in mille modi. Bisio l'ha spuntata, ha preso decisamente la testa, pareva avere corsa vinta quando dal centro del gruppo è balzato fuori come una freccia l'astigiano Torchio che, chiuso senza scampo ai sottanta metri, aveva trovato modo di farsi luce. La lotta fra i due è risultata molto incerta: sulla fettuccia d'arrivo il giudice ha creduto ravvisare la vittoria di Torchio per dieci centimetri. A ridosso, buon terzo, si è classificato il « vigorino » Trinchero che, rimasto chiuso contro la folla, non ha potuto produrre il proprio spunto finale che, come noto, è velocissimo.

Il tennista Caniato campione di 2ª categoria

Sui campi del Tennis Juventus si è disputata stamane la partita finale del singolare maschile del Campionato Italiano di tennis di II categoria. Caniato, sfoggiando un gioco sicuro e potente, ha avuto facilmente ragione di Belardinelli, battendo l'avversario in tre partite per 6-2, 6-4, 6-4.

I Campionati di nuoto della G.I.L. di Torino

Nella piscina dello Stadio Mussolini si sono disputate ieri le gare dei Campionati federali di nuoto degli Avanguardisti e Giovani fascisti di Torino. Ecco i risultati:

Metri 100 dorso: 1. Castelli (Maramotti) 1'23"7/10. M. 200 rana: 1. Brunati (Bazzani) 3'33" 8/10. M. 100 stile libero: 1. Perucchetti (Porci) 1'12"9/10. M. 400 stile libero: 1. Garuti (Scaraglio) 6'10" e 8/10. Staffetta 4x100 stile libero: 1. Scaraglio (Berardelli, Lingua, Garuti, Re) 5'53". Tuffi: 1. Rinaldi (Bazzani) p. 32.

Classifica per Comandi: 1. Scaraglio p. 43; 2. Bazzani p. 24; 3. Maramotti e G.I.L. Fiat p. 24.

Le regate di Como

Como, lunedì sera.

I migliori velisti italiani hanno partecipato alle regate indette dal Circolo della Vela di Como. Ecco i risultati:

Stelle: 1. Glauco II (Lanzani-Mentron) in ore 2.46'30"; 2. Filippa (Moscovita-Candiani); 3. Seline (Brunner-Periasca). — Baccaccini: 1. Artù (Porro-Manara) in ore 3.25'57"; 2. Alfro Sobjopan (Rossi-Galfetti); 3. Ela (Roscoroni-Castelli). — Dinghi: 1. Furia (Padovani) ore 2.0'15"; 2. Gegeren (Ayala); 3. Foscarin (Ponci).

Spettacoli

MICHELOTTI

Il Circo equestre Arbell

Il teatro estivo del Parco Michelotti, opportunamente e convenientemente adattato, ospita da ieri l'altro sera il Circo equestre Arbell. Era da diverso tempo che a Torino non venivano più circhi equestri, e perciò la riapparizione di questo popolare spettacolo richiama nel fresco ritrovo di corso Belbo numerosissimi spettatori che lo affollano in ogni ordine di posti. Molti e svariati i « numeri » di attrazione costituiti da cavallerizze, cani, cavalli e cammelli ammaestrati, acrobati, equilibristi, saltatori d'eccezione, uomini al trapezio, divertentissimi pagliacci: insomma, tutto quanto di più attraente, per la gran massa del pubblico, forma la caratteristica di questo genere di spettacolo. E, per ultima, la sabbiatura di un notevole numero di leoni, docili come agnelli, agli ordini del domatore Aldo Ferri.

ALFIERI

Stasera: *Madama di Tebe*

Come abbiamo già annunciato, questa sera inizia all'Alfieri un breve corso di rappresentazioni a carattere popolare la Compagnia d'operette « Città di Milano » N. 1. L'esordio di stasera avviene con la popolare *Madama di Tebe* di Carlo Lombardo, mentre domani sera verrà ripresa la classica operetta di Lehar: *La vedova allegra*.

RADIO

ITALIA

Lunedì 14 Luglio

PROGRAMMI GENERALI (Onde m. 245,5, 268,8, 420,8, 491,8). Ore 7: Giornale radio. — 7,10: Buongiorno. — 7,15: Musiche del mattino. — 7,40: Comunicati. — 8: Giornale radio. — 8,20: Musiche del mattino. — 8,40: Per la donna e per la famiglia. — 9: Giornale radio. — 9,10: Musiche del mattino. — 9,30: Trasmissione per le Forze Armate. — 10,45: Giornale radio. — 11: Trasmissione per le Forze Armate. — 11,15: Musiche del mattino. — 11,40: Per la donna e per la famiglia. — 12: Giornale radio. — 12,10: Musiche del mattino. — 12,20: Segnale orario - Giornale radio. — 12,30: Trasmissione per le Forze Armate. — 13: Giornale radio. — 13,15: Musiche del mattino. — 13,40: Per la donna e per la famiglia. — 14: Giornale radio. — 14,15: Musiche del mattino. — 14,30: Per la donna e per la famiglia. — 15: Giornale radio. — 15,15: Musiche del mattino. — 15,30: Per la donna e per la famiglia. — 16: Giornale radio. — 16,15: Musiche del mattino. — 16,30: Per la donna e per la famiglia. — 17: Giornale radio. — 17,15: Musiche del mattino. — 17,30: Per la donna e per la famiglia. — 18: Giornale radio. — 18,15: Musiche del mattino. — 18,30: Per la donna e per la famiglia. — 19: Giornale radio. — 19,15: Musiche del mattino. — 19,30: Per la donna e per la famiglia. — 20: Giornale radio. — 20,15: Musiche del mattino. — 20,30: Per la donna e per la famiglia. — 21: Giornale radio. — 21,15: Musiche del mattino. — 21,30: Per la donna e per la famiglia. — 22: Giornale radio. — 22,15: Musiche del mattino. — 22,30: Per la donna e per la famiglia. — 23: Giornale radio. — 23,15: Musiche del mattino. — 23,30: Per la donna e per la famiglia. — 24: Giornale radio.

GIORNALE RADIO (Onde m. 245,5, 268,8, 420,8, 491,8). Ore 7,30: Giornale radio. — 7,45: Notizie e note dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati. — Nell'intervallo (ore 8): Arte varie — 8,15: G. Radio — 8,30-9,30: Eventuali notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati.

10,45: La Comrata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Dialoghi di Yambo con Quiffettino.

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,10: Meteo.

12,20: Canzoni e melodie.

12,50: Notiziario d'attemara.

13: Orario - G. Radio.

13,15: Concerto diretto dal m.o Mario Gaudioso.

14: Giornale radio.

14,12: Orchestrine, diretta dal m.o Zeme.

14,45: Giornale radio.

15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate.

GNDE: metri 291,7 - 389,6 — Dalle 17 alle 20,30 (V. progr. prec.).

18,15: Concerto del violinista Renzo Ferraguzzi.

18,40: Musica varia diretta dal m.o Fragna.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo. Ore 19: G. Orario - G. Radio.

19,15: Musica varia - Nell'intervallo (19,30): Riassunto della situazione politica - 141. G. Radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,25: Orchestra d'archi diretta dal m.o Mesone.

14,45: Giornale radio.

15 e **19** (v. progr. prec.).

Martedì 15 Luglio

PROGRAMMI DIURNI (Onde m. 245,5, 268,8, 420,8, 491,8): Ore 7,30: Giornale radio — 7,40: Notizie e note dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati — Nell'intervallo (ore 8): A. orario — 8,15: G. Radio — 8,30-9,30: Eventuali notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati.

10,45: La Comrata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Dialoghi di Yambo con Quiffettino.

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,10: Meteo.

12,20: Canzoni e melodie.

12,50: Notiziario d'attemara.

13: Orario - G. Radio.

13,15: Concerto diretto dal m.o Mario Gaudioso.

14: Giornale radio.

14,12: Orchestrine, diretta dal m.o Zeme.

14,45: Giornale radio.

15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate.

GNDE: metri 291,7 - 389,6 — Dalle 17 alle 20,30 (V. progr. prec.).

18,15: Concerto del violinista Renzo Ferraguzzi.

18,40: Musica varia diretta dal m.o Fragna.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo. Ore 19: G. Orario - G. Radio.

19,15: Musica varia - Nell'intervallo (19,30): Riassunto della situazione politica - 141. G. Radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,25: Orchestra d'archi diretta dal m.o Mesone.

14,45: Giornale radio.

15 e **19** (v. progr. prec.).

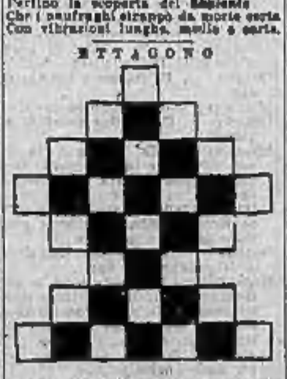
PASSATEMPI

ANAGRAMMA DIVISO (13=6,7)

Ombra ei lan

Uno spettacolo tutto per tutti
Pel belli pel simpatici pel brutti
Qui la scena si muove a sette piede
Lo spettator, fra luci ed ombre vede
Le mirabili gesta del saltatore
Che ha avuto molto ardire e sempre
(ha osato
Poi drammi, commedie, scene della vita
Durate un attimo, questo finita
La trovate non è più misteriosa
Nessuno ci sorprende della cosa
Che a tutto ci si abitua e pare niente
Perfino la scoperta del fabbricante
Che i naufraghi strappò da morte certa
Con vibrazioni lunghe, medie e corte.

ETTAGONO



NB. - La lettura si fa dall'alto in basso, tanto verso destra che verso sinistra.

Cantarono in antico i nostri xxxx
Che xxxx è il solo scopo della vita
Poi dei xxxxx vennero i pirati
Che con ferocia albionica insudiia
Secchiogi seminando e terrori
Non noti ad ogni vecchio navigante
Fin che xxxx non conti di colori
Or resta xx del mare dominante
E dice degli inglesi x la fine
Sanno di prepotenza e di rovine!

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate: Fiera = Opera

Sciarade: O-Pera = Opera

Frin

S	P	A	S	I	O
E	■	O	E	■	R
T	R	A	T	T	O
T	A	■	■	T	L
A	G	O	A	D	O
■	■	G	A	T	■
P	I	E	G	A	R
O	A	■	■	T	E
P	O	R	C	A	I
P	■	A	T	■	N
A	M	I	A	T	A

Campagna bieticola 1941

Le coltivazioni nel mese di luglio

La dove ebbe modo di coprire tempestivamente il terreno con un abbondante e vigoroso fogliame la barbabietola continua ad assolvere in pieno e senza soste quelle importanti e vitali funzioni, che la pongono in prima linea tra le specie di grande coltura. In una stretta collaborazione tra organi aerei e sistema radicale gli elementi minerali, che la pianta asporta dal terreno mercè un finissimo feltro di radici (pilliferi mente paragonate ad assi poliziotti, che siano ispezionare ogni angolo, anche il più recondito del substrato) vengono convogliati verso i lembi fogliari, ove, sotto l'azione della luce, come in tanti piccoli prodigiosi laboratori, si costituiscono lo zucchero ed altri composti, che a loro volta sono mano immessi e depositati nel tessuto carnoso della radice.

Al coltivatore non spetta quindi in contingenza altro compito che quello di rimuovere ogni causa che possa arrestare o solo rallentare il passo della pianta, la quale, nel suo silente intenso lavoro, null'altro chiede appunto che di essere sorretta e protetta lungo il cammino.

Ora con quali accorgimenti può l'agricoltore portare la propria assistenza alla coltura? Sopratutto con un metodico ristirpamento delle malerbe e con l'applicazione di prodotti capaci di proteggere l'apparato fogliare contro l'aggressione dei più temibili parassiti. Normalmente una lotta senza quartiere contro le specie infestanti, giustamente definite il nemico numero uno della barbabietola, viene consigliata in quanto le indesiderate commensali si appropriano, con una prepotenza tutta loro, di una parte più o meno cospicua di principi nutritivi che sottraggono alla pianta in coltura; ma anche un altro lato del problema non va perduto di vista e riguarda la vera intolleranza che la barbabietola ha per le specie spontanee in una incompatibilità singolare, che non di rado si riscontra persino entro la ristretta cerchia delle piante coltivate (insomma ha potuto, ad esempio, prendere largo piede la consociazione delle barbabietole con la canapa, ogni tentativo di consociare la barbabietola col grano turco fu invece sempre compiuta insuccesso).

Quanto all'altra non meno importante arma posseduta dall'agricoltore per porre la pianta nelle condizioni di non rallentare il ritmo del suo accrescimento tendendola con adeguati trattamenti al riparo dagli attacchi dei propri patogeni, e in modo speciale della ben nota e sempre temuta sercospora, nelle norme di coltura più sotto riportate viene raccomandato l'impiego della classica poltiglia bordolese ad uno per cento di solfato di rame. Senonchè va al riguardo rilevato che nel periodo in cui delle norme vennero elaborate non si era ancora presentato in Italia, così acuto e preoccupante come oggidì, il problema del rame, che il nostro sottosuolo malauguratamente non può offrirci e le cui disponibilità debbono essere riservate per altre più urgenti necessità della Nazione in armi. Non soltanto si considera perciò preferibile di impiegare in via generale, poltiglie a contenuto rameico più ridotto (cioè al 0,5-0,5 per cento) ma di andare altresì alla ricerca di composti di sostituzione e di produzione nazionale, che consentano del pari al conseguimento del successo sia dal lato tecnico sia da quello economico. Nell'annata in corso verranno frattanto istituiti appositi esperimenti nelle provincie bieticole ove la malattia determina di solito i più gravi danni. Tanto più tali esperienze vanno riguardate come opportune e perciò meritevoli di essere seguite ed voluto interesse anche dagli stessi agricoltori tenuto conto che le varietà di barbabietole a più alti rendimenti in peso hanno sempre appalesata una maggiore sensibilità alla cercospora.

LUGLIO E' IL MESE IN CUI LA BARBABIETOLA DA ZUCCHERO POCO O NULLA RICHIEDE ALL'AGRICOLTORE.

Essa lavora ad ingrossare la radice ed a formare zucchero. Naturalmente radici grosse e ricche si avranno soltanto dove non sono mancate le cure.

Nel caso di presenza di cattive erbe sarà bene procedere a una scerbatura a mano.

In questo mese si deve fare il programma per le consegne e quindi stabilire quali barbabietole saranno consegnate per prime e quali per ultime. Le barbabietole ultime estirpate hanno, come è notorio, un titolo notevolmente più basso rispetto a quelle consegnate nei primi periodi della campagna, e ciò in conseguenza degli attacchi da parte della « cercospora » che, facendo morire le foglie delle barbabietole, rende più forte la perdita di zucchero: donde anzi il consiglio di trattare i bietoloi destinati ad essere estirpati per le ultime consegne con la consueta poltiglia rameica all'1 per cento di solfato di rame per difenderli da detta malattia.

Se in luglio resta poco da fare per le barbabietole di quest'anno bisogna ricordare però che sin da ora si deve pensare per quelle che si coltiveranno nel 1942-XX. Difatti su una parte delle terre a frumento, che si stanno arando, non si metteranno a marzo di un altro anno le bar

STAMPA SERA — THE TIME — STAMPA SERA

A dispetto dell'Alleato e del suo popolo

Roosevelt esige

lo sgombero inglese dall'Islanda e i pieni poteri militari

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, lunedì matt.

Passate le ore del colpo da «knock-out» tirato da Roosevelt nello stomaco del Congresso e dell'opinione pubblica con lo sbarco in Islanda, lasciate sfogare le reazioni dei senatori e dei deputati più turbolenti e trascorso il periodo necessario perchè l'uomo della strada deglutisse l'amaro boccone, la Casa Bianca e i suoi amici hanno ripreso impertinenti la loro marcia verso le mète che tenacemente perseguono, in barba all'alleato inglese, al Congresso troppo amante della legalità ed al popolo che non vuole procedere oltre sul cammino della guerra.

Boas e Marshall...

Gli obiettivi sono noti: successione totale nei poteri territoriali, politici ed economici alla Gran Bretagna su gran parte del mondo e accentuazione fino all'estremo dei poteri dittatoriali del Presidente.

E' per raggiungerli che Roosevelt, Marshall e i loro sostenitori stanno operando.

Ecco, quindi, il Senato, su proposta del senatore Bone, del Ministro della Marina e della Commissione per la Marina, rivolgere un urgente appello al Presidente, invitandolo ad insistere presso il Governo inglese per l'immediato ritiro delle truppe britanniche dall'Islanda.

Bene, anzi, ha spiegato ai giornalisti che l'appello è motivato dal pericolo che rappresenta la presenza delle truppe britanniche in Islanda. Tale presenza, infatti, può coinvolgere le truppe americane in operazioni di guerra, perchè, nelle attuali condizioni, e ciò con la simultanea presenza di soldati inglesi, si autorizza indubbiamente la Germania ad attaccare l'Islanda.

Ed ecco, ancora, Roosevelt convocare una riunione di capi parlamentari e di personalità militari per sostenere la richiesta del Capo di Stato Maggiore, generale Marshall, che vuole dal Congresso carta bianca nel trattenere sotto le armi le truppe anche dopo lo spirare della ferma e nell'eliminare ogni restrizione geografica all'invio di Corpi di spedizione degli Stati Uniti fuori dell'emisfero occidentale.

E come Bone giustifica la necessità dell'allontanamento totale degli inglesi dall'Islanda, così Marshall giustifica la sua richiesta con l'eventualità di gravi situazioni che necessiterebbero di una larga disponibilità di truppe e di una rapida possibilità di trasferimento delle truppe stesse, senza bisogno di attendere l'approvazione del burocratico Congresso.

Non c'è bisogno di dirvi che sia Bone che Marshall tirano fuori delle ragioni assolutamente inconsistenti, anche se comode per i loro scopi.

Se, infatti, l'Asse ritenesse il caso di attaccare l'Islanda, non potrebbe certo esserne trattenuto dalla presenza, o meno, sul suolo dell'isola, di contingenti britannici. La sottigliezza dell'inglese belligerante e dell'americano che lo fa ma non lo è, infatti, getrebbe andar bene per discussioni curialesche, ma non per la dura realtà della guerra.

Così, nessuno si illuda, concludere da Marshall quando parla di pericoli improvvisi e di necessità inopinate per avere molti truppe sotto le armi e per mandarne fuori. Se, infatti, gli Stati Uniti volessero assistere di impiccioni nella guerra d'Europa, nessuno minaccerebbe il loro territorio e neppure ci sarebbe bisogno che contingenti americani varcassero i mari.

La verità è, invece, che Roosevelt, nel suo imperialismo, vuole restare solo ed assoluto padrone dell'Islanda e non vuole accettare il condominio inglese protesto da Churchill per calmare l'opinione pubblica interna che comincia a capire gli inconfessabili scopi di Washington. E la verità è anche che Roosevelt, nel suo bellicismo, vuole aver le mani libere di provocare l'intervento con l'invio di truppe quando gli sembri e come gli pare più opportuno.

Imperialismo e interventismo

Di qui l'origine dell'attuale azione per strappare da Churchill l'evacuazione dell'Islanda e dal Congresso l'autorizzazione preventiva di occupare le Azzorre, le Canarie, le Capo Verde, Dakar, la Cameicacca, Singapore ed altre cose ancora.

Roosevelt vuol farla assolutamente sia con gli alleati che con i sudditi. E ci riuscirà, perchè Churchill ha bisogno di lui per restare al potere e perchè il popolo americano non è più ormai in condizione di reagire utilmente, incapsulato com'è nella rete con cui il suo Presidente l'ha vestito in riconoscente ringraziamento per la nuova elezione.

Di tale assoluta dittatura, del resto, si sta ora facendo da parte di scrittori democratici una aperta apologia. Sullo Nuovi, infatti, il noto Sullivan si adopera a sostenere il concetto che il parlamentarismo va bene in tempi d'ordinaria amministrazione, ma deve cessare messo da parte quando si sono da prendere le decisioni estreme. Ah! Incredibile logica democratica! Il potere è lasciato nelle mani dei popolo quando non sa che farsene, glielo si toglie di mano quando è lì lì che ne vorrebbe far uso per non morire disarmato in guerra!

Il novello Filla continua così, nel suo sinico e tragico gioco imperialista.

Frattanto, poi, bada a non impegnarci troppo con i russi. Si legge, infatti, oggi lunghi articoli presi di riserbo circa il Patto anglo-russo. L'Inghilterra, presa alla gola, si vede costretta a darsi, legate mani e piedi, al bolscevismo. Gli Stati Uniti fanno gli amici di convenienza. Roosevelt, infatti, come sta mangiando sul sangue inglese, così vuole mangiarsi quello russo. Sangue, speculare, conquistare, dovrà essere terra. E nulla più!

E come ingenua, oltre che disgustosamente pardocciola, appare Walker, direttore della Posta in vena di voli politici, che ha dichiarato che «dal favorire l'annientamento del comunismo non siamo da buon cristiano». Neppure lui, povero diavolo, ha capito Roosevelt. Se lo faccia spiegare, ora, da Churchill e, presto, da Hitler.

R. G.

Nella Cattedrale di Canterbury si recitano preghiere per i "senza Dio,, di Mosca

Stoccolma, lunedì sera.

Lo Svenska-Morgenbladet riceve da Londra che nella cattedrale di Canterbury sono state lette preghiere per l'Unione sovietica.

(D.N.B.)

Soldati inglesi che disertano da Gibilterra

La Linea, lunedì sera.

(T.) — Gli agenti di polizia spagnuola in servizio sulla costa, hanno arrestato due soldati inglesi, disertori che arrivavano da Gibilterra a nuoto. Essi hanno dichiarato di essere fuggiti per il duro ed incessante lavoro cui erano sottoposti.

Per i connazionali rientrati dalla Libia

Roma, lunedì sera.

Il Ministero dell'Interno ha impartito ai Prefetti del Regno istruzioni per i connazionali residenti in Libia che in dipendenza della guerra hanno dovuto rientrare in Patria. Tra l'altro, il Ministero ha sottolineato la necessità che detti connazionali siano, appena possibile, sistemati mediante opportuno avviamento al lavoro.

Trionfali accoglienze a Novara alla Divisione Sforzesca

Novara, lunedì sera.

Stamane alle ore 11 è rientrato in sede il Comando della Divisione Sforzesca, accolto col più vivo entusiasmo da parte della popolazione, che molto tempo prima si era assiepata lungo tutto il percorso. Erano a ricevere il comandante della Divisione e il suo seguito, con il Prefetto e il Federale, il senatore conte Rossini, il Podestà, il generale Comandante di zona con numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia, la fiduciaria dei Fasci femminili con una larga rappresentanza di donne di Fascio e molte altre autorità e rappresentanze. Prestavano servizio d'onore reparti di truppa e della Gioventù del Littorio.

Al giungere dei treno tutti i presenti proruppero in una vibrante manifestazione. Le autorità muovevano subito incontro al generale comandante e agli ufficiali per porgere loro il saluto della città. Le donne del Fascio hanno fatto larga distribuzione ai soldati di bandierine tricolori e di fiori. Preceduti dalla musica e dalle formazioni di Giovani fascisti, i valorosi soldati hanno sfilato per le vie della città tutte imbandierate, mentre dalle finestre e dai balconi piovevano fiori a profusione.

Un foglio del collega Pariset

Roma, lunedì sera.

Ha cessato di vivere nella sua abitazione in Roma il prof. Camillo Pariset, padre del nostro collega in giornalismo Dante Pariset, volontario nella guerra dell'A.O.I. e più volte decorato al Valor militare nella guerra di Spagna. Il prof. Pariset aveva fondato la carriera scolastica come professore in istituti di istruzione media nel dicembre 1896 in Crotone (Catanzaro) interrompendola solo nel 1939 per improvvisa invalidità. In Roma insegnò al R. Liceo Ginnasio «Marco Visconti». Chiamato più volte dal senatore Giovanni Gentile, dette la sua preziosa collaborazione alla compilazione dell'Enciclopedia Treccani.

Al camerata Pariset e ai suoi familiari le più vive condoglianze di Stampa Sera.

Un cetaceo lungo cinque metri catturato a Terracina

Roma, lunedì sera.

Un grosso cetaceo della lunghezza di 5 metri e del peso di circa 2 quintali, venne avvistato da un contadino in prossimità della spiaggia a circa due chilometri a ovest di Terracina. Dei pescatori accorsi si gettarono in acqua e riuscirono dopo non facile manovra a legare e tirare a terra il cetaceo, con l'aiuto di altre persone. Questa mattina il cetaceo veniva trasportato a mezzo di una barca a motore nel nostro porto e tenuto a disposizione delle competenti autorità.

I falliti tentativi di sortita degli assediati di Tobruk

Zona di operazioni, lunedì sera.

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani)

In questi ultimi giorni le forze inglesi rinchiuse in Tobruk hanno ripetutamente tentato di sorprendere le truppe italo-tedesche e di spezzare l'assedio, ma hanno sempre trovato contro la pronta ed energica reazione dei nostri soldati e sono state ogni volta costrette a rientrare nelle loro posizioni, dopo avere subito fortissime perdite.

Il primo di questi tentativi — che aveva piuttosto carattere di azione di sondaggio — è stato compiuto, dai ribelli nel tardo pomeriggio del giorno 11, con pattuglie di fanteria appoggiate da carri armati. La nostra artiglieria e le nostre armi anticarro hanno però subito sbarrato il passaggio alle pattuglie e immobilizzato i carri armati, dando una chiara dimostrazione della forza del nostro schieramento.

Allora il nemico — risoluto ad aprirsi la strada a tutti i costi — ha ritentato e forzato il passaggio con l'impiego di maggiori e più potenti forze.

Nella notte tra l'11 e il 12 gli inglesi hanno infatti sferrato all'improvviso un attacco in massa con intense forze di artiglierie e mitragliatrici e con la partecipazione di un notevole numero di carri armati nella zona della rotabile Tobruk-El Adem, ma le nostre truppe, che vigilavano attentamente, hanno arrestato prontamente l'urto degli avversari. Dopo un aspro scontro, i nemici hanno dovuto ripiegare sulle loro posizioni, lasciando sul terreno morti, feriti e prigionieri, armi e carri armati.

Nelle prime ore del giorno 12 gli inglesi hanno rinnovato il tentativo nella stessa zona e con forze ancora più numerose: ma anche questa volta la sorpresa è mancata e in un aspro, violento combattimento, le nostre truppe hanno infranto le ultime velleità offensive degli avversari, ai quali hanno inflitto altre gravissime perdite in uomini, in materiali, in automezzi e in mezzi corazzati.

Questi ultimi giorni sono stati pagati molto caramente dai nemici, che hanno ancora una volta dovuto constatare l'impossibilità di rompere l'accerchiamento delle truppe italo-tedesche e di sottrarsi alle sempre più difficili condizioni di assediati.

L'opera metodica, sistematica, progressiva delle forze terrestri ed aeree dell'Asse, gli incessanti e micidiali bombardamenti dalla terra e dall'aria, la distruzione dei magazzini, dei distillatori d'acqua, l'implacabile sorveglianza delle vie sanitarie di rifornimento, rendono di giorno in giorno sempre più penosa, insopportabile e precaria la situazione degli inglesi che si trovano a Tobruk.

I resti di un maiale macellato clandestinamente sotto il materasso di un letto

Vercelli, lunedì sera.

La squadra annonaria della nostra Questura al comando del brigadiere Belsuini ha compiuto ieri una brillante operazione a Lampuro. Nella trattoria di proprietà di certa Lucia Zola in Coppa la squadra annonaria ha accertato che nel giorno stesso era stato macellato clandestinamente un suino. Nel sopraluogo rinvenivano, infatti, un rilevante quantitativo di lardo; continuando le indagini, sotto il materasso di un lettuccio veniva adagiato un bambino scoprivano poi circa 45 chilogrammi di salumi. Il quantitativo di carne, per un complessivo peso di 97 Kg. è stato sequestrato ed i responsabili della macellazione clandestina sono stati denunziati all'autorità giudiziaria.

Va per fare un bagno e annega nel Belbo

Asti, lunedì sera.

Ieri pomeriggio in regione Busa del comune di Canelli tale Cesarotto Angelo fu Cavaldo, nato a Vittorio Veneto nel 1924, recatosi a fare un bagno nel torrente Belbo non sapendo nuotare veniva travolto dalla corrente e annegava. Il suo cadavere non è stato ancora ritrovato.

Vecchio castello monferrino acquistato dalla Consolata

Casale, lunedì sera.

L'artistico e vecchio castello di Cereseto, già dei conti Lovera di Maria e ultimamente del dottor Riccardo Gualino, e quindi dell'I.R.I., è stato acquistato dai Padri della Consolata.

La notizia, sparsasi in tutto il Monferrato, ha prodotto ottima impressione perchè il castello, che è notoriamente uno dei più belli del Monferrato per posizione ed uno dei più noti per le bellezze artistiche, da alcuni anni era abbandonato.

Grosso colpo ladresco in un alloggio a Casale

Casale, lunedì sera.

I soliti ignoti hanno compiuto un nuovo furto che è stato rivelato. Penetrati con chiave falsa nell'alloggio della venditrice ambulante Miglietta Angela, di anni 45, abitante in via Garibaldi, durante l'assenza di costei, recatasi al mercato, hanno asportato biancheria per un forte valore, lire 4000 nascoste in un cassetto e sette monete d'oro antiche che oltre al valore intrinseco hanno un valore numismatico. La Polizia ha iniziato una severa indagine.

ALL'ASSALTO DEL RIDOTTO NEMICO

Fanti germanici balzano all'assalto di un caposaldo che i sovietici, chiusisi dentro, hanno trasformato in ridotto

Il Calendario scolastico

Apertura il 5 ottobre

Esami il 5 settembre

17 giorni di vacanza per Natale e 11 per Pasqua

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale che gli ha prospettato l'opportunità di una riforma del vigente calendario scolastico. L'attuale ripartizione del periodo di scuola e di vacanze non è immune da inconvenienti di un certo rilievo tra i quali quello di non soddisfare interamente la necessità dell'attività educativa della scuola e non favorire un armonico svolgimento del lavoro intellettuale degli allievi. Considerazioni di ordine pedagogico e la esistenza di accertate esigenze della G.I.L. che in epoche determinate impegna gran parte se non la totalità degli studenti per la partecipazione ai Littoriali dello Sport, della cultura e del lavoro e alla festa ginnica nazionale, consiglierebbero di intercalare nel corso dell'anno due periodi di vacanza abbastanza lunghi in coincidenza rispettivamente con le feste natalizie e quelle pasquali. Da ciò l'opportunità di anticipare la data di inizio dell'anno scolastico che compensi il maggior numero di vacanze richiesto per il raggiungimento dei fini suddetti e che consenta una più idonea ripartizione dei giorni di scuola tra i vari trimestri.

Si è quindi disposto: a) che a partire dall'anno scolastico 1941-42 la data di inizio dell'anno scolastico sia anticipata dal 16 al 5 ottobre; b) che conseguentemente gli esami della sessione autunnale abbiano inizio il 5 settembre in luogo del 16 settembre; c) che siano concessi 17 giorni di vacanza durante le feste natalizie e 11 giorni durante le feste pasquali; d) che siano concessi 3 giorni di vacanza, due prima e uno dopo l'ultima domenica di maggio per la preparazione della festa ginnica nazionale; e) che infine il primo trimestre si protragga fino a tutto il 15 gennaio, rimanendo ferma la data di chiusura dei trimestri successivi rispettivamente al 31 marzo e al 15 giugno.

In dipendenza di tali disposizioni, le sessioni di appello il 20 agosto e si chiuderanno il 1° ottobre, salvo il caso degli alunni che abbiano sostenuto gli esami di riparazione della sessione autunnale, per i quali il termine viene prorogato al 5 ottobre, mentre le vacanze natalizie decorreranno dal 23 dicembre all'8 gennaio inclusivo e quelle pasquali del Giovedì santo alla domenica in Albis. E' superfluo aggiungere che cominceranno ad essere computati come giorni di vacanza quelli dichiarati festivi a tutti gli effetti civili e i giorni delle feste nazionali, delle solennità civili e i giorni del santo patrono del Comune, sede della scuola.

D'altra parte, tenuto conto che in talune zone rurali il funzionamento delle scuole elementari all'inizio dell'anno scolastico presenta notevoli difficoltà a causa del gratuito del lavoro delle campagne cui sono impegnate le famiglie e gli stessi alunni, il R. Provveditori agli Studi di hanno facoltà, in deroga ai normali particolari esigenze agricole, di stabilire uno diverso inizio e di chiudere delle lezioni nelle scuole elementari purchè in ogni caso la durata dell'anno scolastico risulti di 10 mesi, comprese le vacanze di agosto.

Affrontato da quattro ladri li mette in fuga

Desio, lunedì sera.

La guardia notturna Serafino Colombo di Luigi, da Desio, è riuscita a mettere in fuga quattro malviventi che stavano per portare a termine un colpo ladresco in danno di certa Rosa Redaelli, abitante nei pressi della piazza Castello di Desio. Fu nel transitare in quella zona che il Colombo, alle ore 2,30 di notte, si imbattè in uno sconosciuto che portava in spalla una bicicletta, evidentemente oggetto di furto. Il vigile fermò l'individuo il quale tentò di allontanarsi; tra i due nacque allora una violenta colluttazione appena iniziata la quale altri tre figuri, sbucati da una siepe poco distante, accorsero a dare manforte a quello della bicicletta.

Nella lotta impari e malgrado fosse colpito da una grossa chiave, il Colombo non si diede per vinto e tanto fece fino a che i quattro malviventi se la diedero a gambe. Perlustrando dietro la siepe da dove sbucarono i tre figuri, si rinvennero ben 24 polli già sgozzati e una seconda bicicletta, il tutto asportato dall'abitazione della Redaelli. I carabinieri hanno iniziato attive indagini per la identificazione e l'arresto dei manigoldi.

Tre ladri assolti

ALESSANDRIA. — E' avvolto in Tribunale l'epilogo di un grosso furto di pollame per oltre 2000 lire, compiuto in danno di Carlo Fracchia del rione Orione. I tre prevenuti, il lattoniere Gino Barbi e i manovali Pietro Delfino e Teresio Xavera, dopo una movimentata discussione, sono stati assolti, il P. M. aveva chiesto per tutti.

Per i feriti di guerra

ALESSANDRIA. — Il Federale ha visitato all'Ospedale Civile i feriti di guerra, recando loro numerosi doni, riconoscente espressione del Fascismo alessandrino. I feriti hanno molto gradito l'interessamento del Gerarca ed hanno incaricato alla Patria.

Esoneranti esoni

ALESSANDRIA. — Con decreti prefettizi sono state chiuse le macellerie di Costanza Celerio, per venti giorni, e di Aldo Carlevaro, per dieci giorni, entrambi da Casale, per aver maggiorato il prezzo della carne.

Due macabre scoperte

COMO. — Nel tardo pomeriggio di ieri precipitò l'aeroplano a causa ignorata la salma del soldato Cesare Colombera, di 20 anni, da Magnola, il quale, il 21 giugno scorso, si era gettato in acqua davanti a Villa Margherita, vale a dire sulla sponda opposta, per fare un bagno, e, colto da malore, era scomparso dopo poche bracciate. Nelle acque di Lago precipitanti. Malgrado lo stato avanzato il cadavere di una donna dell'apparente età di 60 anni. La disgraziata non aveva nulla, negli abiti, che potesse servire alla identificazione.

Un orco sostano commemorato ad Asti

La grande (3 ore) vittoria Marsoz, capo manipolo della centuria centenaria di Asola, caduto eroicamente sul fronte occidentale, fu commemorato ad Asti nel Convitto «Giovanni Bosco» di cui egli fu allievo

NEL TIGLIO

Travolto dalla corrente un giovane è estratto dall'acqua impigliato in una grossa rete

Novara, lunedì sera.

Un drammatico salvataggio è avvenuto ieri sera nel fiume Ticino dove stavano facendo il bagno molta gente. Faceva parte di un gruppo di giovanotti milanesi, giunti in bicicletta, il ventenne Giordano Mombelli, il quale, per aver voluto spingersi fino ad una lontana e pericolosa località, rimaneva sopraffatto dalla corrente e quindi violentemente travolto. Quando i compagni si accorgevano della scomparsa del giovane si slanciavano in numero di sei incontro al pericolante il quale era andato a finire in una grossa rete che alcuni pescatori avevano sistemato a due pali. I salvatori hanno potuto circondare la rete e trascinarla fino alla sponda per estrarne il compagno e cui venne subito praticata la respirazione artificiale. Non si dispera di salvarlo.

Il caso di una giovane e bella signora

Raccolta piangente nella notte

presso l'ingresso di un albergo non dice una parola

Milano, lunedì sera.

Una signora giovane, alta, bionda, bellissima, ha dato stanotte assolvo ad alcuni cittadini ed ai funzionari della Questura per un lavoro faticoso di indurimenti e di ricostruzione, senza peraltro riuscire a svelare il mistero che grava sul fatto eccezionale. La signora non parla; piange soltanto e si dispera; per quanto le si interroghi, per quanto si cerchi di avere una dichiarazione, un'accusa o una parola, non si riesce a strappare di bocca una parola.

E' stata trovata nel cuore della notte da alcuni passanti in viale Regina Elena, accasciata presso l'ingresso di un albergo, vestita semplicemente di una camicia da notte di seta gialla e calzata di eleganti piccole pantofole. Raccolta di peso e portata trasportata come un'automa verso la polizia bionda; ma qui ogni domanda è stata inutile.

Allora con la lettiga della Croce Rossa è stata trasportata all'ospedale, e qui, dopo essere stata ricoverata, è entrata in un sopore profondo. La polizia indaga. Nessun indizio positivo è stato possibile raccogliere fin qui per quante supposizioni siano state avanzate e per quanti scandagli siano stati compiuti.

LA VIGILANZA ANNONARIA

Commerciante speculatore arrestato ad Alassio

Il sequestro di un'ingente quantità di generi alimentari ed un arrestato

Alassio, lunedì sera.

Il servizio di vigilanza perfettamente organizzato nella nostra città tra le autorità di P. S. e l'Arma dei RR. CC. ha dato i suoi frutti ancora una volta. Alcuni giorni fa funzionari di P. S. ed agenti della Benemerita hanno sequestrato a certo Morchio Antonio fu Pasquale, il seguente quantitativo di generi alimentari e di interesse bellico rinvenuti nel suo domicilio, ove si sospettava ne venisse esercitata la vendita senza autorizzazione: kg. 120 di olio; kg. 62 di farina, kg. 8,500 di zucchero e kg. 13,750 di manufatti di rame. Detta merce è stata ritirata presso la caserma dei RR. CC. in attesa di poter interrogare il Morchio, presentemente assente da Alassio.

Assai più grave è quanto ha provocato l'arresto del commerciante Cavalli Dario fu Pietro esercente un emporio di generi alimentari in Piazza Commercio di Alassio. L'Arma benemerita era venuta a conoscenza che, già da tempo, il Cavalli andava smerciando pasta alimentare a prezzi superiori al calmiere. Disposto un accurato servizio di vigilanza, venivano fermate persone che trasportavano kg. 24 di pasta «Puritas» che si seppe acquistata dal negozio dei Cavalli, senza presentazione della tessera ed al prezzo di L. 12 al kg. Successive indagini portavano a conoscenza che altri kg. 30 della stessa pasta erano stati venduti, nelle medesime condizioni, al prezzo di L. 14 al kg. a persona residente nella vicina Laigueglia. Interrogato, il Cavalli asseriva aver prelevato la pasta presso il fabbricante magazzino di distribuzione in Albenga, ma le indagini esperite non confermavano tale versione. Pertanto il Cavalli è stato arrestato ed avviato alle carceri di Savona.

L'impazienza di un carrettiere

Stanco di attendere fa avanzare su un passaggio a livello un cavallo che è investito dal treno

Casale, lunedì sera.

L'imprudenza di un carrettiere ha causato un ritardo del treno 1301 proveniente da Chivasso. Al passaggio a livello situato tra la stazione di Balzola e Casale Popolo il carrettiere Coppa Eugenio, di Balzola, stanco di attendere il passaggio del treno, aziava la sbarra facendo passare il cavallo al quale era attaccato un carro agricolo. Nel medesimo istante sopraggiungeva il treno che investiva la povera bestia, squarciandola a parecchi metri di distanza. L'urto improvviso provocava una frenata brusca del treno allarmando con questa i molti viaggiatori. Il personale del treno, dopo avere constatato che non vi erano vittime umane, ha fatto riprendere la corsa al convoglio che è giunto a Casale con alquanto ritardo. La povera bestia che era stata ferita alla testa, ha dovuto essere abbattuta immediatamente per evitare delle inutili sofferenze.

Per lo schianto di un palo su cui era salito precipita a terra

Como, lunedì sera.

Di un singolare incidente è rimasto vittima, a Docnazo, il guardafili Mario Cameroni, d'anni 46, da Bellano. Il Cameroni era salito su un palo per riparare dei fili telegrafici allorchè il palo stesso si schiantava alla base, precipitando. Il disgraziato operaio, sempre aggrappato al palo, sbattava prima contro il cornicione di una casa e poi contro il suolo, fratturandosi il cranio e la spalla. E' stato trasportato morente all'ospedale.

11 negozi chiusi

FERRARA. — Undici negozi sono stati chiusi per decreto prefettizio in provincia di Ferrara, nove per mancata di cartellini prezzo e due, in Comacchio e Carmelita Bardani, perchè vendevano mortadella guasta.

Scenetta a Valenza

Smarrisce per la strada i calzoncini...

Ma si trattava di un indumento chiuso in un pacchetto

Valenza, lunedì sera.

Nella serata di ieri, alcuni passanti che transitavano sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele, vedevano con sorpresa esposti in una vetrina dell'Ufficio di Polizia Urbana di Palazzo Valentino, un paio di... calzoncini da donna, nuovi fiammanti, di seta bianca, rinvenuti dai vigili poco prima ed in attesa della legittima proprietaria. L'interesse dei presenti cresbbe quando una simpatica signorina, poco più che ventenne, dal nome soave di Olga, residente in Valenza, con passo disinvolto, accompagnata da un cavaliere, entrava nell'Ufficio del Comandante dei Vigili e pregava il vigile di servizio di restituirle i calzoncini che erano di sua proprietà. La giovane era invitata a dimostrare di essere la proprietaria del morbido indumento. La cosa prendeva una piega non facile e la prova richiesta al poteva dare calzando «ipso facto» sul posto i calzoncini.

Ma la giovane signorina, non perdendosi di coraggio, asseriva di non aver smarrito l'indumento per colpa sua. L'indumento era sfuggito infatti da un pacchetto di sua proprietà mentre ella stava portandolo a casa dopo un acquisto fatto in un negozio, unitamente ad una sottoveste di seta precisa al palo di calzoncini esposti nella vetrina. Il vigile di servizio finalmente convinto consegnava le candide mutandine alla signorina Olga, che se ne andava soddisfatta, accompagnata dal suo cavaliere.

Facoltoso possidente assolto dall'accusa di maltrattamenti

Alessandria, lunedì sera.

Il garzone di campagna Bartolomeo Bottazzo, di 18 anni, occupato presso il possidente Natale Piovano, di 48 anni, residente a Mombaldone, fuggiva da quella abitazione il 20 gennaio scorso, dichiarando al Podestà del luogo di essere sottoposto a continui maltrattamenti, e di essere impedito anche di soddisfare i suoi doveri religiosi. Eguali dichiarazioni faceva la sorella sua, Domenica Bottazzo, di 31 anni, servva di campagna del predetto Piovano. Pertanto il Bottazzo veniva affidato all'Istituto di beneficenza di Ceva, da cui proveniva, mentre si apriva regolare istruttoria pei reati succennati nei confronti del facoltoso possidente.

Nessun elemento è però emerso a carico dell'imputato; i famosi maltrattamenti si sarebbero ridotti a richiami da pure amorevoli per falli commessi dal garzone. Inoltre costui ha pienamente ritrattato quanto aveva precedentemente deposto, tanto è vero che di sua volontà ritornava al servizio del Piovano. Così il giudice istruttore, crollato il castello delle accuse artificiosamente costruito per la sobillazione di qualcuno, su conformi conclusioni del P. M. ha dichiarato non doversi procedere contro il Piovano perchè il fatto non sussiste.

Tre condanne per acquisto illecito di carne ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Davanti la prima sezione del nostro Tribunale sono comparsi per direttissima, l'agricoltore Pietro Maestri, di 70 anni, il macellaio Lorenzo Cereda, di 56 anni, il macellaio Luigi Soru, di 38 anni e Gino Freschi, di 52 anni, pure macellai, tutti da Bassignana, imputati il primo di avere venduto un bue senza la prescritta autorizzazione ed a prezzo superiore al calmiere, gli altri tre di aver fatto tale acquisto. Il Cereda, il Freschi ed il Soru sono stati così condannati ciascuno a L. 2400 d'ammenda: quest'ultimo, inoltre, è stato condannato ad altre L. 1500 di ammenda per mancata consegna del grasso del bue; il Maestri invece è stato assolto.

Scende in bicicletta con un parapioggia aperto e va a sbattere contro un autocarro

Como, lunedì sera.

Lo studente svizzero Ernesto Schmidt di Ernesto, di anni 23, da Wurgdorf, scendeva velocemente in bicicletta, tenendo l'ombrello aperto, lungo la strada che da Valbrona porta ad Asso, allorchè andava a cozzare contro un autocarro. Il disgraziato, che aveva riportato molte ferite e la frattura della base cranica con conseguente commozione cerebrale, è stato trasportato morente al nostro ospedale.

Muore colpito da una pietra fatta cadere da lui stesso

Como, lunedì sera.

Un singolarissimo caso è segnalato da Introbio. L'altro giorno il bambino Enrico Arrigoni Negri giocava in riva al torrente Troggia, in località «Acqua San Carlo», allorchè veniva colpito da una pietra di cui aveva provocato inconsciamente la caduta, dovendo soccombere in seguito a sopravvenuta commozione cerebrale. Nel giorno stesso dei funerali, la famiglia del povero ragazzo veniva allietata dalla nascita di un nuovo figlio, cui è stato imposto il nome di Mario Enrico.

BORSE

TORINO, 14 luglio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3½	75 10	76 20	Marelli	138 50	139 —
Id. f. n.	75 —	75 50	Fiat	743 —	771 —
Rend. 5%	71 90	72 25	Isotta	140 —	140 50
Id. f. n.	72 80	72 60	Savigl.	1160 —	1160 —
Rend. 3%	92 60	93 —	Sabaudia	341 —	341 —
Id. f. n.	92 45	92 —	Ilcam	142 —	142 —
Rend. 5%	94 10	94 30	Ferd.	157 50	160 —
Id. f. n.	94 20	94 50	Meccan.	209 —	209 —
B.T.N. 10 II	97 15	97 15	Fiandor	297 —	300 —
Id. '40 II	97 50	97 50	Riv.	330 —	333 —
Id. '41	98 70	98 80	Assicur.	72 —	74 50
Id. '42	99 —	99 —	Westing.	433 —	434 —
Id. '43	99 75	99 80	Dorgnese	1000 —	2000 —
Id. '44	99 15	99 80	Viscosa	130 —	140 —
Id. '45	99 75	99 80	V. Lanzo	810 —	820 —
Id. '46	99 75	99 80	Cotonific.	550 —	610 —
Id. '47	99 75	99 80	Fiat	812 —	818 —
Id. '48	99 75	99 80	Perrero	1000 —	1010 —
Id. '49	99 75	99 80	Ghiaffal	178 —	178 —
Id. '50	99 15	99 80	Cir	340 —	345 —
Ferr. 3%	313 —	314 —	Frigi	800 —	800 —
Id 4½%	473 —	473 —	Schiapp.	125 —	130 —
Elettr. 4½	485 —	485 —	M. Lanza	788 —	788 —
Id. Gas 5	520 —	520 —	Ansa	103 —	104 —
Lotte. 4½	502 —	502 —	Ruminer	100 —	100 —
Id. 4½	504 —	504 —	Monteip.	3100 —	3100 —
Ter. 4½	502 —	502 —	Italcem	1230 —	1230 —
Id. 6% '34	513 —	513 —	Cartiere	1250 —	1250 —
Id. 6% '37	513 —	513 —	Pirelli & C.	1650 —	1650 —
S. Paolo 4	687 —	687 —	Pirelli R.	800 —	815 —
Id. 3½%	431 —	431 —	Rinascente	101 —	100 —
Miglior. 4	451 —	451 —			
Ass. Gen.	1100 —	1100 —			
Mediterr.	640 —	640 —			
Adriatica	1230 —	1235 —			
Nav. A. I.	750 —	760 —			
Tor. Nord	811 —	815 —			
Falqua	80 70	80 25			
Bic	85 75	84 75			
Tarsi	878 —	874 —			
F.C.S.R.	180 —	183 —			
Valdarno	1130 —	1130 —			
Mont. M.	635 —	645 —			
Id.	1230 —	1235 —			
Ter. A. I.	750 —	760 —			
Tor. Nord	811 —	815 —			
Falqua	80 70	80 25			
Bic	85 75	84 75			
Tarsi	878 —	874 —			
F.C.S.R.	180 —	183 —			
Valdarno	1130 —	1130 —			
Mont. M.	635 —	645 —			
Id.	1230 —	1235 —			

MILANO, 14 luglio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3½	99 60	99 80	Dinamo	470 —	471 —
Id. f. n.	99 85	99 70	Ridaro	475 50	480 —
Rend. 5%	75 —	75 20	Ed. gen.	236 —	240 —
Id. f. n.	75 10	75 30	Valta	214 50	214 50
Rend. 3%	94 20	94 40	Meccaniaca	478 —	480 —
Id. f. n.	94 40	94 60	Talarmo	1130 —	1131 —
Id. 5%	97 05	97 10	Picconi	430 —	430 —
Id. f. n.	97 05	97 20	Navia	196 —	197 —
Elba	438 —	439 —	Montecat.	878 —	880 —
Centrale	1370 —	1410 —	Edison	277 —	278 —
Ass. Gen.	1078 —	1100 —	Alti	218 —	224 50
Mediterr.	675 —	680 —	Cinzano	275 —	279 —
Marittime	1145 —	1165 —	Linoa	192 —	196 —
Cred. Fon	630 —	640 —	Comodan.	3100 —	3110 —
Nazionale	29 50	30 —	Elp	54 —	55 —
Centrale	1330 —	1400 —	Terni	570 —	571 —
Flrier	5650 —	5650 —	Viscosa	853 —	854 —
Unione	354 —	360 —	Marcli. Ri.	450 —	445 —
Chimici	1300 —	1320 —	Orobia	180 —	184 —
De Angeli	1065 —	1080 —	Orsolina	975 50	980 —
Credito	748 —	775 —	Rinasc. Si.	870 —	877 —
Liniflcio	1080 —	1100 —	Terni	977 —	981 —
Bonomi	1305 —	1320 —	Ilva	18 45	19 —
Rotondi	1270 —	1280 —	Marelli	132 50	135 —
Tosi	1445 —	1460 —	Generali	1090 50	1092 50
Cotoni M.	800 —	810 —	Toli	977 —

STAMPA SERA

Mitragliere all'agguato tra i campi dell'Ucraina

"Avanti!,,

Un reparto d'assalto è strisciato nel campo fino a pochi metri da un centro di resistenza sovietico. Ora è stato dato l'ordine di balzare in piedi e di correre all'assalto. Il mitragliere germanico unisce il suo « avanti! » a quello lanciato dai compagni.

Dopo breve e furiosa battaglia, un reparto russo che si era asserragliato in un cascinale è stato snidato e l'improvvisato ridotto dato alle fiamme. Un mitragliere tedesco sta all'agguato per stroncare un eventuale tentativo di sortita

Sulle vie della disfatta russa

Autoblinde sovietiche capovolte sulle strade che le vittoriose truppe germaniche percorrono

Anche le gambe ortopediche...

Tra i pezzi d'alluminio requisiti a Richmond (S. U.) vi sono anche quattro arti ortopedici.

Il sole guardato attraverso la racchetta

Il salutare sole estivo delle nostre spiagge è guardato attraverso la griglia della racchettada questa graziosa bagnante e tennista.

Prigioniero russo operato dai chirurghi germanici

Generosità e civiltà germanica in risposta alla barbarie bolscevica: un soldato kirghiso, caduto prigioniero durante i primi attacchi alla « linea Stalin », viene premurosamente curato ed operato coll'estrazione della scheggia dai chirurghi di un ospedale militare di Luck.

La "linea Stalin,, sfondata e superata

Il tracciato della tanto celebrata « linea Stalin », baluardo ritenuto inespugnabile dai russi e dai loro amici di Londra e degli Stati Uniti, ed ora infranto, travolto e superato dalle vittoriose truppe tedesche ed alleate che puntano su Mosca e su Leningrado e battono alle porte di Kiew.

Tra le spighe più alte di lui

Inseguito dalla mamma, il bimbo corre felice sul sentiero che divide due campi di grano, fra le spighe che sono più alte di lui. S'uniscono nel quadro i segni dell'eterna continuità e sanità della razza e della perenne ricchezza della terra fecondata dal lavoro di nostra gente.

E' rimasto là sopra!

Come è rimasto un carrozzone della ferrovia sopraelevata di Chicago che aveva sfondato i ripari del binario. Un caso da... fotografare!